

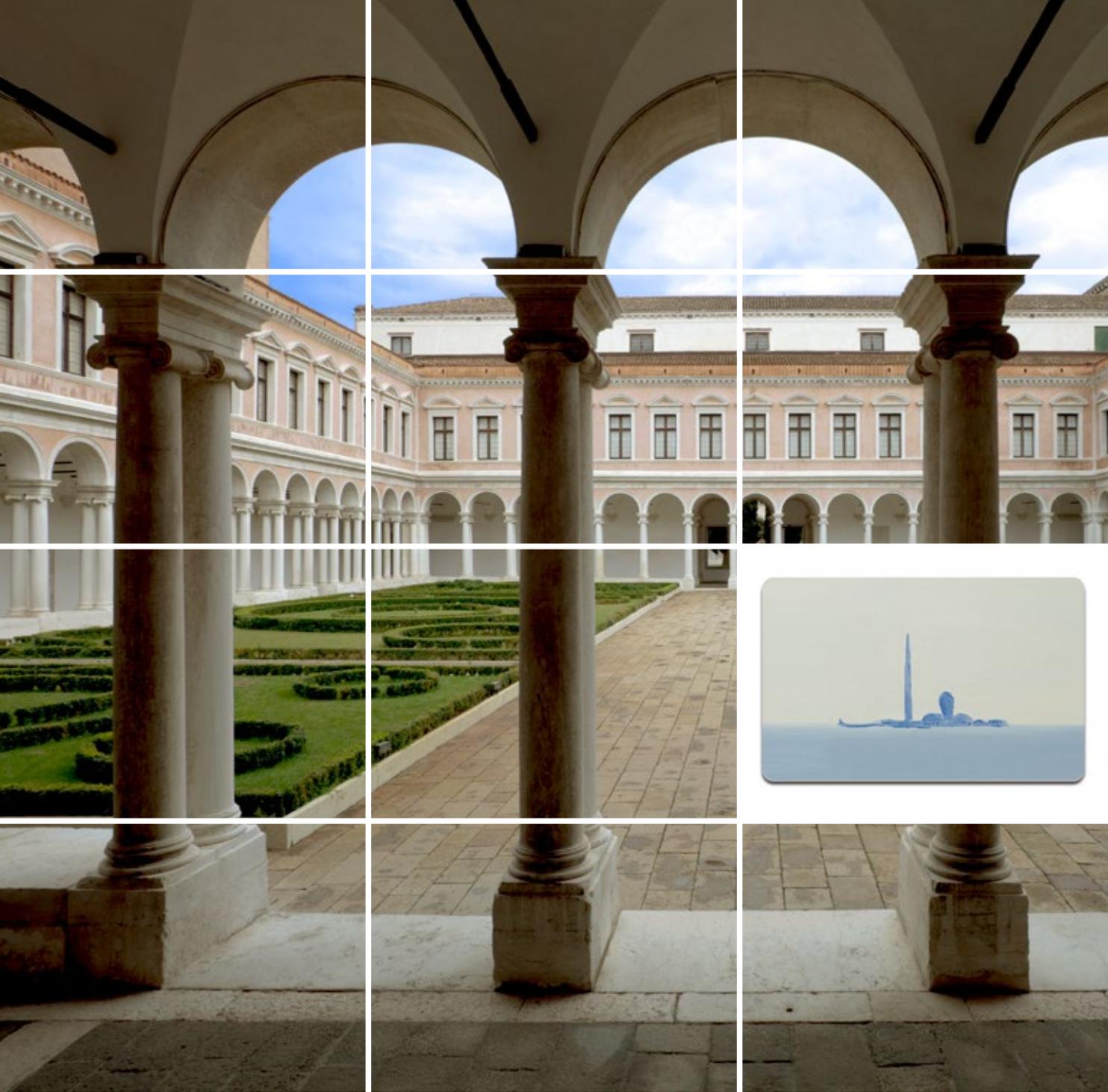


Lettera da San Giorgio

fondazione
GIORGIO CINI
ONLUS

Anno XXIII, numero 44. Semestrale. Marzo – Agosto 2021

Spedizione in A.P. Art. 2 Comma 20/c Legge 662/96 DCB VE. Tassa pagata



Aggiungi la tua
tessera al mosaico
della bellezza



Diventa Amico
della Fondazione
Giorgio Cini

www.cini.it/amici

Facebook Instagram Twitter Fondazione Giorgio Cini

-
- PRIMAVERA 2021 VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Concerti Auditorium "Lo Squero"
-
- 17 MAR 2021 ONLINE
Seminario *Divulgare la conoscenza delle musiche del mondo*
-
- 18-20 MAR 2021 ONLINE
Seminario *Istantanee: L'improvvisazione collettiva, tecniche e stili in Europa* dedicato alla memoria di Mario Bertoncini, Ennio Morricone e Ivan Vador
-
- 22 MAR - 1 AGO 2021 VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE, LE STANZE DEL VETRO
Mostra *L'Arca di vetro. La collezione di animali di Pierre Rosenberg*
POSTICIPATA L'APERTURA AL PUBBLICO
-
- MAG 2021 VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Mostra *EST. Storie italiane di viaggi, città e architetture*
-
- 12 MAG 2021 VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Performance *Dante e il Labirinto.*
Un omaggio a Borges nel centenario dantesco
-
- MAG 2021 VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Mostra *Tomaso Buzzi e il sogno dell'architettura. Disegni e acquerelli per Venezia 1955 - 1975*
-
- 26 MAG 2021 VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Concerto di musica persiana: *Kayban Kalhor e Behnam Samani*
-
- 28 MAG - 1 NOV 2021 VENEZIA, GALLERIA DI PALAZZO CINI
Apertura della nuova stagione della Galleria di Palazzo Cini
-
- 31 MAG - 4 GIU 2021 VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Seminari di Musica Antica Egida Sartori e Laura Alvini
Ivan Khandoshkin, Luigi Madonis e Francesco Araja. Musica nella San Pietroburgo barocca (1730-1780)
-
- 9-13 GIU,
14-17 LUG 2021 VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Accademia Vivaldi Corsi di perfezionamento sull'interpretazione della musica di Antonio Vivaldi
-
- 11-12 GIU 2021 VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Workshop *Armonia e forma nei quartetti per archi di Niccolò Castiglioni, Bruno Maderna e Giacomo Manzoni*
in collaborazione con il mdi ensemble
-
- 14-18 GIU 2021 ONLINE
Sguardi musicali: progetti di etnomusicologia visiva
Workshop *Etnomusicologia audiovisiva e piattaforme online*

-
- 17-18-19 GIU 2021 VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
*Symposium Religious Dimensions of Nationalism:
Interdisciplinary Perspectives*
in collaborazione con Joep Leerssen e Marco Pasi
(University of Amsterdam)
-
- 22 GIU 2021 VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
*Incontro Arte, fantasia e colore. L'Archivio Santuzza Cali
alla Fondazione Giorgio Cini*
-
- 23-29 GIU 2021 VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Workshop Invisible Lines
-
- 28 GIU 2021 VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
*Convegno internazionale di studi L'Arca di vetro.
La collezione di animali di Pierre Rosenberg*

* I programmi potrebbero subire modifiche. Per aggiornamenti consultare www.cini.it

INDICE

- 3 EDITORIALE
- 4 LE PRINCIPALI ATTIVITÀ FUTURE
- 4 Concerti Auditorium “Lo Squero”
- 4 Seminario online *Divulgare la conoscenza delle musiche del mondo*
- 5 Seminario online *Istantanee: L'improvvisazione collettiva, tecniche e stili in Europa dedicato alla memoria di Mario Bertoncini, Ennio Morricone e Ivan Vandor*
- 6 Mostra *L'Arca di vetro. La collezione di animali di Pierre Rosenberg*
- 6 Mostra *EST. Storie italiane di viaggi, città e architetture*
- 7 Performance *Dante e il Labirinto. Un omaggio a Borges nel centenario dantesco*
- 7 Mostra *Tomaso Buzzi e il sogno dell'architettura. Disegni e acquerelli per Venezia 1955-1975*
- 8 Concerto di musica persiana: *Kayhan Kalhor e Behnam Samani*
- 9 Apertura della nuova stagione della Galleria di Palazzo Cini
- 10 Seminari di Musica Antica Egida Sartori e Laura Alvini *Ivan Khandosbkin, Luigi Madonis e Francesco Araja. Musica nella San Pietroburgo barocca (1730-1780)*
- 10 Accademia Vivaldi *Corsi di perfezionamento sull'interpretazione della musica di Antonio Vivaldi*
- 11 Workshop *Armonia e forma nei quartetti per archi di Niccolò Castiglioni, Bruno Maderna e Giacomo Manzoni in collaborazione con il mdi ensemble*
- 11 Sguardi musicali: progetti di etnomusicologia visiva
Workshop online: *Etnomusicologia audiovisiva e piattaforme online*
- 12 Symposium *Religious Dimensions of Nationalism: Interdisciplinary Perspectives in collaborazione con Joep Leerssen e Marco Pasi (University of Amsterdam)*
- 12 Incontro *Arte, fantasia e colore. L'Archivio Santuzza Calì alla Fondazione Giorgio Cini*
- 13 Workshop *Invisible Lines*
- 13 Convegno internazionale di studi *L'Arca di vetro. La collezione di animali di Pierre Rosenberg*
- 15 LE COLLEZIONI
- Save Venice Inc. per la Fondazione Giorgio Cini. Il restauro di tre dipinti senesi della Galleria di Palazzo Cini*
- 26 PROGETTI E RICERCHE
- «Si addice più al palazzo del Re che a un Convento».*
Baldassarre Longhena e lo scalone di San Giorgio Maggiore restaurato
- 30 PRESENZE A SAN GIORGIO
- Ricordo di Giovanni Morelli*
- 33 LE PUBBLICAZIONI

EDITORIALE

L'ultimo editoriale si chiudeva con l'auspicio di poter tornare presto alla versione cartacea della «Lettera da San Giorgio» per ripristinare una consuetudine che dura da oltre vent'anni. Purtroppo il perdurare della pandemia e la conseguente 'fluidità' della programmazione, che di fatto impone continue variazioni del calendario delle iniziative, suggerisce di adottare nuovamente la versione digitale, al fine di eliminare i tempi di stampa e fornire informazioni più tempestive e attendibili.

Nonostante uno scenario così incerto e travagliato, rimane intatta la capacità della Fondazione Cini di pianificare e realizzare, in modalità virtuale o in presenza, eventi culturali – mostre, concerti, convegni, seminari – di grande qualità.

Tra le iniziative progettate per il primo semestre del 2021, che sono dettagliatamente descritte nella Lettera, si è dovuto purtroppo rinviare (si spera solo di poche settimane) l'inaugurazione, alle Stanze del vetro, della mostra, di particolare impegno scientifico e organizzativo, “*L'Arca di vetro. La collezione di animali di Pierre Rosenberg*”. Meritano una particolare segnalazione altre due mostre: quella dedicata a *Tommaso Buzzzi e il sogno dell'architettura. Disegni e acquerelli per Venezia 1955-1975* e quella dal titolo *EST. Storie italiane di viaggi, città e architetture*.

Mentre ripartirà allo Squero un ciclo di concerti con l'esecuzione di musica dal vivo, può richiamarsi l'attenzione su un'originale performance, *Dante e il labirinto. Un omaggio a Borges nel centenario dantesco*: un'occasione per ricordare il settecentesimo anniversario della morte del sommo poeta (e altresì i dieci anni della realizzazione del Labirinto Borges sull'isola di San Giorgio).

Ma in questo 2021 ricorrono anche i settant'anni dalla nascita della nostra Fondazione. L'idea di ridare anima e vita all'isola di San Giorgio Maggiore, creando nuovamente in essa, dopo secoli di abbandono, un centro di cultura e di civiltà, nel nome del figlio scomparso, rappresentò per Vittorio Cini – ma anche e per Venezia e per il mondo intero, uscito dalla distruzione della seconda guerra mondiale – una volontà di riscatto e di rinascita, un segnale di fiducia nel futuro.

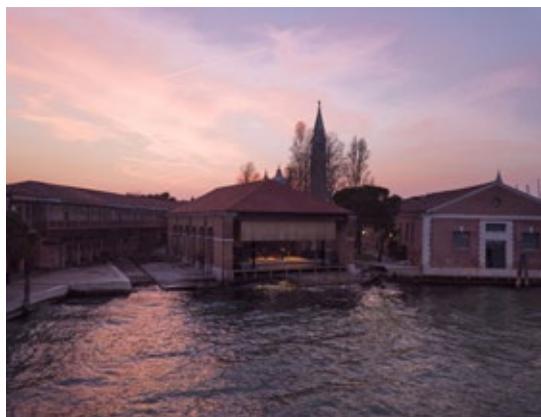
Rievocando quel gesto illuminato e ripensando al cammino da allora percorso – che sarà documentato in un libro in preparazione – la nostra istituzione avverte oggi la responsabilità di contribuire con la propria attività di studio e di ricerca al rilancio di una città eccezionalmente colpita dalle attuali avversità.

Un particolare e riconoscente pensiero, a dieci anni dalla sua scomparsa, rivolgiamo a Giovanni Morelli, direttore dell'Istituto per la musica della Fondazione per un quarto di secolo: musicologo coltissimo e geniale, quanto uomo semplice e buono. Lo ricordiamo con ammirazione e affetto.

Il Presidente
Giovanni Bazoli



LE PRINCIPALI ATTIVITÀ FUTURE



Auditorium "Lo Squero"

PRIMAVERA* 2021

VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Concerti Auditorium "Lo Squero"

Riprende la stagione musicale all'Auditorium "Lo Squero" della Fondazione Giorgio Cini, consolidando, anche per il 2021, i rapporti con i partner già avviati negli anni scorsi.

Asolo Musica - Associazione Amici della Musica propone un calendario di 10 concerti che verrà inaugurato con un omaggio a Giovanni Morelli, nell'ambito delle manifestazioni a lui dedicate nel decennale della scomparsa. Protagonisti della stagione: il Quartetto di Venezia, quartetto in residenza alla Fondazione Giorgio Cini dal 2017, Sonig Tchakerian, Mario Brunello, e infine Danilo Rea e Uri Caine con i

due concerti del progetto *SqueroJazz*. In cartellone anche un concerto con protagonisti L'Arte dell'Arco e Roberto Loreggian, organizzato in occasione di Homo Faber 2021.

Le Dimore del Quartetto, in collaborazione con la Fondazione Gioventù Musicale d'Italia e la Fondazione Walter Stauffer, propone una nuova stagione del progetto ARCHIPELAGO. I concerti rappresentano un percorso di crescita per i giovani artisti che attraverso il periodo di residenza e studio alla Fondazione Giorgio Cini possono perfezionare brani con nuove formazioni. Il calendario dei concerti è ancora in fase di definizione a causa dell'incerta situazione legata all'emergenza sanitaria. Vi consigliamo di controllare sul nostro sito www.cini.it.



Mappa delle playlist

17 MARZO 2021

ONLINE

Seminario *Divulgare la conoscenza delle musiche del mondo*

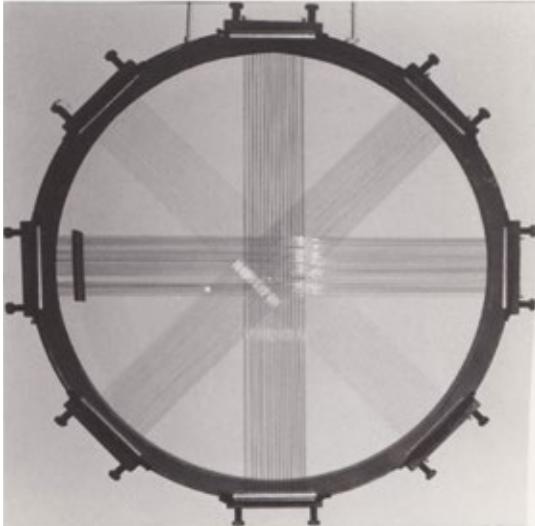
In occasione del raggiungimento di un milione di visualizzazioni per le playlist dell'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati (IISMC) sul canale YouTube della Fondazione Giorgio Cini, un importante traguardo per l'attività di ricerca e di divulgazione che da sempre ha caratterizzato la missione dell'Istituto, l'IISMC organizza un seminario

per riflettere su questioni di didattica musicale interculturale con esperti nel campo dell'etnomusicologia e della didattica e per presentare i nuovi progetti. Nel corso degli ultimi anni, infatti, l'Istituto si è molto impegnato nella valorizzazione dei materiali del proprio importante archivio in chiave divulgativa e didattica, formando un gruppo di lavoro su questi temi, del quale fanno parte: Giovanni Giuriati, Lorenzo Chiarofonte, Marco Lutz, Simone Tarsitani e Costantino Vecchi.

Nel corso del seminario, una prima parte sarà dedicata all'illustrazione dei contenuti e dei criteri con cui è stata creata la playlist di videoclip tratti dall'archivio, con oltre ottanta documenti

su tradizioni musicali e coreutiche provenienti da 24 diversi paesi asiatici, africani, americani, europei. I relatori presenteranno esempi dell'uso di questi video in contesti divulgativi e didattici in diverse parti del mondo e riferiranno di alcune novità previste sul sito della Fondazione Giorgio Cini, quali una mappa interattiva per esplorare e approfondire le musiche documentate nei video pubblicati.

Seguirà la presentazione di un nuovo progetto intitolato *Guide all'ascolto delle musiche del mondo: Percorsi di didattica musicale interculturale* a cura di Lorenzo Chiarofonte.



Mario Bertoncini, Circular aeolian harp

18-20 MARZO 2021
ONLINE

Seminario *Istantanee: L'improvvisazione collettiva, tecniche e stili in Europa* dedicato alla memoria di Mario Bertoncini, Ennio Morricone e Ivan Vandor

Questo webinar è inteso come evento preparatorio a un workshop originariamente programmato per i giorni 11-13 marzo 2020 e rimandato per l'insorgere della pandemia. L'improvvisazione è un'attività eminentemente pratica, che si svolge in tempo reale e si fonda sull'interazione di tutti i soggetti coinvolti. La modalità online per questo evento-ponte ha determinato una riconfigurazione del programma e degli obiettivi; ha posto anche nuove sfide, in primis quella di sondare le possibilità e il senso di performance collettive con esecutori situati in luoghi diversi e suoni veicolati dal medium digitale. Rimane

l'idea base: una stretta collaborazione tra esecutori e musicologi che sia in grado di innescare un circolo di reciproco arricchimento. Rimane altresì il focus storico: gli stili e le tecniche dei gruppi di improvvisazione europei dei due decenni in questione. Infine rimane l'obiettivo di una didattica a tutto campo, in cui le nozioni tecnico-strumentali si uniscono al sapere storico. I dodici giovani strumentisti, selezionati mediante un bando, avranno il compito di interagire con i docenti, porre domande e discutere le soluzioni della tecnica esecutiva.

La ricostruzione del quadro storico avviene in tre fasi: documentazione e profili dei gruppi, elaborazione di questioni teoriche e analitiche, prove di improvvisazione sotto la guida di Walter Branchi, John Heineman, Evan Parker e Giancarlo Schiaffini.

Nella prima sessione verranno presentati contesti e protagonisti della scena europea. Valentina Bertolani (Università di Birmingham) parlerà della scena britannica, Floris Schuiling (Utrecht University) delle attività svoltesi ad Amsterdam, Kai Stefan Lothwesen (Staatliche Hochschule für Musik Trossingen) di Alexander von Schlippenbach e la Globe Unity Orchestra, Sabine Feiss del gruppo New Phonic Art, Veniero Rizzardi del gruppo Musica Elettronica Viva.

La seconda sessione è dedicata a problemi teorici e analitici. Verrà aperta da David Bernstein (Mills College, Oakland, California) con una relazione sul concetto di libertà nell'improvvisazione; Vincenzo Caporaletti (Università di Macerata) mostrerà tecniche di trascrizione e analisi della musica improvvisata; Laurent Cugny (Université La Sorbonne, Parigi) parlerà del rapporto tra libera improvvisazione e ontologia dell'opera; Ingrid Pustijanac (Università di Pavia) si soffermerà

sulle tecniche strumentali; Pierre Michel (Université de Strasbourg) proporrà commenti conclusivi. La terza sessione è incentrata sulla performance: Ingrid Pustijanac e Veniero Rizzardi dialogheranno con Branchi, Heineman, Parker e Schiaffini alternando riflessioni storiche e teoriche a prove di esecuzioni solistiche e in gruppi variabili.



Volpe, Flavio Poli per ASV – Barovier Seguso Ferro, 1935.
Courtesy LE STANZE DEL VETRO. Foto Enrico Fiorese

22 MARZO- 1 AGOSTO 2021 **POSTICIPATA L'APERTURA AL PUBBLICO**
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE, LE STANZE DEL VETRO

Mostra *L'Arca di vetro. La collezione di animali di Pierre Rosenberg*

Per la mostra *L'Arca di vetro. La collezione di animali di Pierre Rosenberg* saranno esposti e riprodotti in catalogo oltre cento disegni e fotografie provenienti principalmente dal Centro Studi del Vetro e da prestigiose collezioni private e pubbliche europee. Le 750 opere individuate dai curatori per illustrare l'evoluzione e la ricchezza del 'bestiario' muranese provengono interamente dalla collezione di Pierre Rosenberg, storico dell'arte e Presidente-Direttore onorario del Museo del Louvre di Parigi, che ha negli ultimi trent'anni creato una prestigiosa raccolta di animali di vetro di Murano. L'esposizione, a cura di Cristina Beltrami e Giordana Naccari, ripercorre la storia del vetro muranese del Novecento attraverso un'angolazione inedita e lontana dagli stereotipi e i pregiudizi che storicamente hanno relegato tale nicchia produttiva in ambiti meno 'nobili' e puerili.

La mostra, come sempre, sarà accompagnata da un catalogo – edito da Skira – che prevede, oltre ad un'introduzione del collezionista stesso, quattro saggi che daranno conto anche dei materiali d'archivio conservati presso il Centro Studi del Vetro. La mostra sarà visitabile online grazie a un Virtual Tour in 3D e, come sempre, accompagnata da un catalogo – edito da Skira – che prevede, oltre ad un'introduzione del collezionista stesso, quattro saggi che daranno conto anche dei materiali d'archivio conservati presso il Centro Studi del Vetro.



Foto di Tiziano Terzani.
Archivio Fondazione Giorgio Cini

MAGGIO 2021
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Mostra *EST. Storie italiane di viaggi, città e architetture*

La mostra, curata da Luca Molinari, si propone di raccontare storie di luoghi e città guardando verso Est del mondo partendo dall'Italia, che rimane il perno centrale intorno a cui si svolge il percorso narrativo. EST guarda a storie ed esperienze di viaggiatori e architetti italiani che hanno dimostrato una originale capacità di ascolto dei luoghi, delle loro identità e culture, generando narrazioni, capaci di produrre visioni inedite per i Paesi che li hanno ospitati.

Al centro del progetto rimane il “fare italiano”, che rifugge una pratica colonizzatrice per un atteggiamento di dialogo e assimilazione di mondi diversi dal nostro, avendo poi la capacità di immaginare e costruire spazi e luoghi significativi per la realtà in cui si sono insediati. L’obiettivo è quello di analizzare, attraverso diverse scale di approfondimento, territori che negli ultimi 30 anni sono stati caratterizzati da profonde e significative trasformazioni sociali, politiche e urbane, confrontandosi con una complessa fase post ideologica che ha richiesto visioni e soluzioni originali. Il ‘filo rosso’ che lega il racconto è rappresentato dai momenti di incontro e di dialogo tra la cultura italiana e questi luoghi, in diversi momenti della loro storia. Ogni luogo e ogni racconto pongono infatti a confronto la narrazione storica con la contemporaneità, costruendo cortocircuiti inediti capaci di coinvolgere il visitatore e di evidenziare il valore del contributo italiano all’interno del dibattito architettonico.



Labirinto Borges

12 MAGGIO 2021

VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Performance Dante e il Labirinto. Un omaggio a Borges nel centenario dantesco

In occasione dell’anno dantesco, nel settecentesimo anniversario della morte di Dante Alighieri, l’Istituto per il Teatro e il Melodramma ha deciso di ospitare la lettura di alcuni frammenti significativi dei *Nove saggi danteschi* di Jorge Luis Borges nel suggestivo Labirinto che la Fondazione Giorgio Cini ha intitolato allo scrittore argentino. Curata dall’attrice e pedagoga Paola Bigatto, che ne firma anche la drammaturgia insieme a Meredith Airò Farulla, la lettura vedrà la partecipazione degli allievi del secondo anno dell’Accademia Teatrale Carlo Goldoni di Venezia, Scuola dello Stabile del Veneto, che si metteranno alla prova anche con la declamazione di alcuni canti della *Divina Commedia*. L’evento, che si svolgerà mercoledì 12 maggio, consentirà agli spettatori di vivere l’esperienza del labirinto, luogo privilegiato della Venezia dantesca. La partecipazione sarà su invito e prenotazione. La collaborazione con l’Accademia Teatrale ha già portato negli anni ad esiti molto interessanti e costituisce un’attività importante per un Istituto che ha tra le sue missioni anche la divulgazione del sapere teatrale.

MAGGIO 2021

VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Mostra Tomaso Buzzi e il sogno dell’architettura. Disegni e acquerelli per Venezia 1955-1975

In parziale concomitanza con la XVII edizione della Biennale di Architettura, la Fondazione Giorgio Cini, con il sostegno del Rolex Institute, organizzerà a San Giorgio una mostra (curata da Valerio Terraroli) di circa cento, tra disegni e acquerelli, realizzati dall’architetto Tomaso



Tomaso Buzzi, *La Basilica della Salute durante la funzione*,
penna e acquerello grigio su carta

Buzzi tra la metà degli anni Cinquanta e la metà degli anni Settanta, parte della collezione Pieri, Milano e parte della Fondazione Giorgio Cini, Gabinetto dei disegni e delle stampe. Disegni schizzati su fogli volanti così come su taccuini, fatti *de visu* o estratti dalla memoria, con inchiostro, acquerelli, biro, talvolta con un pensiero, una didascalia, un luogo, giusto per fissare sulla carta, o sul cartoncino, avvenimenti, specialmente concerti o feste, sia mondane, sia popolari, vedute di Venezia e della Laguna, architetture, immagini fantastiche. Buzzi riversa in questi disegni la colta consapevolezza dei vedutisti settecenteschi e il piacere dell'invenzione capricciosa, nel senso di un'equilibrata fusione di elementi, tra realtà e fantasia, tale da rendersi verosimile e briosa. Dai cavalli di San Marco e il Bucintoro, i cui profili monumentali si stagliano negli spazi deserti dell'antico Arsenale, alla chiesa della Salute, forma architettonica ideata da Baldassarre Longhena (ecco un altro punto di contatto) amatissima dall'architetto Buzzi che ne propone infinite varianti, sia all'interno sia dell'esterno, come la visione della fabbrica immaginata come una rovina antica o una "formazione" di angeli in volo che depositano l'alta cupola sul tamburo della chiesa: i disegni e gli acquerelli si configurano come una mappa mnemonica capace di captare, per il fascino dei tagli compositivi e la nervosa immediatezza del tratto, i diversi rivoli in cui il pensiero di Tomaso Buzzi, definito a suo tempo "il più colto degli architetti", si espande.



© Iran Kayahn Kalhor, kamanche; Behnam Samani, percussioni

26 MAGGIO 2021
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Concerto di musica persiana: *Kayhan Kalhor e Behnam Samani*

L'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati riprende le attività spettacolari con un concerto dedicato alla musica classica persiana, organizzato in collaborazione con il Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali dell'Università Ca' Foscari Venezia. Per l'occasione sono stati invitati ad esibirsi a San Giorgio i musicisti Kayhan Kalhor e Behnam Samani.

Kayhan Kalhor è un grande interprete di *kamanche*, viella ad arco a puntale, e di *setār*, un piccolo liuto a manico lungo. Solista di fama internazionale, viene considerato uno degli ambasciatori della musica d'arte persiana nel mondo. Premiato con un Grammy, è uno dei membri del noto *Silk Road Ensemble* fondato dal violoncellista Yo-Yo Ma, con il quale continua a compiere tournée e per il quale compone regolarmente. Recentemente è stato insignito del prestigioso WOMEX Artist Award.

Behnam Samani suona il tamburo a calice detto *tombak* e il tamburo a cornice *daf*. Nel suo stile combina una sorprendente varietà di ritmi che affondano le loro radici nella musica persiana classica ma che si aprono alle influenze di altre culture portando ad un'ampia gamma di

suoni, colori ed espressioni. Samani è stato tra i fondatori del gruppo di percussioni *Zarbang*, ha suonato con i più noti musicisti iraniani e ha compiuto numerose tournée internazionali, soprattutto con l'ensemble *Dastan*.

Il concerto sarà preceduto da un incontro di approfondimento sulla musica e l'estetica della tradizione classica persiana, a cura di Giovanni De Zorzi.



Paolo Uccello, *San Giorgio e il drago*, tempera su tavola.
Parigi, Museo Jacquemart-André

28 MAGGIO- 1 NOVEMBRE 2021
VENEZIA, GALLERIA DI PALAZZO CINI

Apertura della nuova stagione della Galleria di Palazzo Cini

Come di consueto, grazie al contributo di Assicurazioni Generali, riapre al pubblico nel periodo compreso tra la primavera e l'autunno la Galleria di Palazzo Cini a San Vio, la raffinata casa-museo che custodisce un prezioso nucleo della raccolta d'arte antica di Vittorio Cini, imprenditore e filantropo, che fu anche uno dei più importanti collezionisti del novecento italiano. La galleria espone un prezioso lascito

di dipinti, sculture e oggetti d'arte, componendo un ragguardevole percorso dell'arte italiana dal XIII al XVIII secolo. Tra i capolavori esposti e ora nuovamente visibili la serie straordinaria di dipinti del Rinascimento fiorentino, tra cui le opere di Beato Angelico e Piero di Cosimo, e la raccolta di dipinti ferraresi con le opere di Dosso Dossi, Cosmè Tura, Ercole de' Roberti e di altri artisti dell'"officina ferrarese" come Marco Zoppo, Baldassarre d'Este, Ludovico Mazzolino, Lorenzo Costa.

Grazie all'iniziativa *L'ospite a Palazzo* – che già negli scorsi anni aveva offerto l'occasione per esporre nelle sale della Galleria alcuni capolavori giunti in prestito dai maggiori musei italiani e internazionali allo scopo di intrecciare relazioni visive e di contenuto con le opere della collezione permanente – sarà esposto il celebre dipinto *San Giorgio e il drago* di Paolo Uccello, del Musée Jacquemart – André di Parigi, concesso dall'istituzione francese in occasione del prestito de *Il giudizio di Paride* di Botticelli e bottega che lascerà in settembre la Galleria di Palazzo Cini per la mostra parigina *Botticelli: un laboratoire de la Renaissance* (10 settembre 2021 – 24 gennaio 2022).

La Galleria di Palazzo Cini, con le Gallerie dell'Accademia, la Collezione Peggy Guggenheim e Palazzo Grassi - Punta della Dogana partecipa al *Dorsoduro Museum Mile*, uno straordinario percorso culturale che prevede itinerari integrati, comunicazione condivisa e sconti sui biglietti d'ingresso ai musei. Il Dorsoduro Museum Mile, ideato nel 2015, accoglie il visitatore in un circuito lungo poco più di un miglio che attraversa il sestiere di Dorsoduro, tra il Canal Grande e il canale della Giudecca, facendolo viaggiare lungo otto secoli di storia dell'arte mondiale: dai capolavori della pittura veneziana medievale e rinascimentale delle Gallerie dell'Accademia, ai protagonisti della scena dell'arte contemporanea esposti a Punta della Dogana, passando per le storiche case-museo di Vittorio Cini e di Peggy Guggenheim, che ospitano le collezioni di questi grandi mecenati.



Vigilius Eriksen, *Portrait of Catherine II in Front of a Mirror*, c. 1763, © State Hermitage Museum, St Petersburg

31 MAGGIO-4 GIUGNO 2021
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Seminari di Musica Antica Egida Sartori e Laura Alvinì Ivan Khandoshkin, Luigi Madonis e Francesco Araja. Musica nella San Pietroburgo barocca (1730-1780)

La corte di San Pietroburgo fu a lungo da fucina e crogiolo delle più disparate tendenze musicali del Settecento europeo e pan-russo. Di origine e nascita cosacca, Ivan Khandoshkin (1747-1804) si formò con musicisti italiani attivi a San Pietroburgo – tra cui Tito Porta, Domenico dall'Oglio e Pietro Peri – trasformando melodie popolari ucraine e cosacche in strabilianti sonate e variazioni di stile galante italiano.

Suoi diretti predecessori alla corte russa erano stati il veneziano Luigi

Madonis (ca. 1690-ca. 1770) e il napoletano Francesco Araja (1709-1762/70). Il primo scrisse dodici sonate per violino e basso, stampate a San Pietroburgo nel 1738 e dedicate alla zarina Anna I, i cui tempi rapidi si basano spesso su melodie popolari russe e ucraine. Il secondo non solo introdusse l'opera italiana in Russia, ma compose anche la prima opera in lingua russa della storia, *Cefalo e Procri*, su libretto di Aleksandr Petrovič Sumarokov.

La Fondazione Giorgio Cini, in collaborazione con le fondazioni Concordance, Irma Merk e L. + Th. La Roche, organizza un Seminario – diretto da Pedro Memelsdorff – durante il quale verranno studiate le opere dei tre compositori e dove si rifletterà sui fenomeni della migrazione e ibridazione stilistica (e di registri appartenenti a diversi strati sociali) dei musicisti dell'Età dei Lumi. Insegnante principale sarà il violinista e direttore russo Andrey Reshetin, massimo esperto e riscopritore dei repertori proposti.

9-13 GIUGNO, 14-17 LUGLIO E 24-27 NOVEMBRE 2021
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Accademia Vivaldi Corsi di perfezionamento sull'interpretazione della musica di Antonio Vivaldi

Nel 2021 proseguiranno i Corsi dell'Accademia Vivaldi: tre incontri di approfondimento sulla prassi esecutiva delle composizioni di Antonio Vivaldi, della durata di tre giornate ciascuno, dedicati a giovani cantanti e strumentisti. Per questa stagione verranno attivati corsi di canto (la musica vocale sacra, la musica vocale da camera, i drammi per musica) e di realizzazione del basso continuo.

Ai corsi è ammesso un numero massimo di sette/dieci studenti selezionati, che avranno la possibilità non soltanto di perfezionarsi nell'interpretazione, ma anche di approfondire l'aspetto musicologico delle composizioni affrontate, grazie alla partecipazione costante dei musicologi che curano per l'Istituto Vivaldi le edizioni critiche.



Johan van Hell, *String Quartet*, 1932.

11 - 12 GIUGNO 2021
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Workshop *Armonia e forma nei quartetti per archi di Niccolò Castiglioni, Bruno Maderna e Giacomo Manzoni* in collaborazione con il mdi ensemble

Questo workshop è parte del progetto triennale *Concepts of Harmony in Musical Composition: 1945-1975*, coordinato da Gianmario Borio, Pascal Decroupet e Christoph Neidhöfer, finanziato dalla Ernst von Siemens-Musikstiftung. Esso rappresenta una prima concretizzazione pratica del percorso teorico intrapreso dal gruppo di ricerca nelle manifestazioni di Venezia e Boston del 2019. La tematica riguarda le ripercussioni dello studio delle fonti compositive (in particolare quelle riguardanti le strutture armoniche) sulla prassi esecutiva. Il workshop si svolge in stretta collaborazione con i musicisti del mdi ensemble e rappresenta un'occasione di approfondimento per i giovani esecutori che saranno ospitati a seguito di una selezione mediante bando.

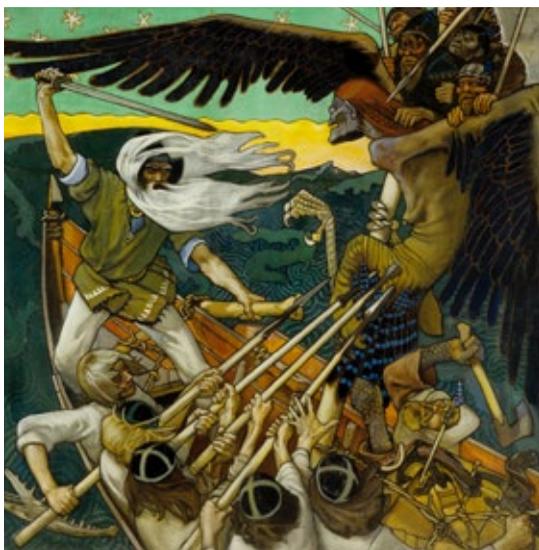


© Roberto Murgia

14-18 GIUGNO 2021
ONLINE

Sguardi musicali: progetti di etnomusicologia visiva. Workshop *Etnomusicologia audiovisiva e piattaforme online*

L'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati, in collaborazione con Durham University Department of Music, e Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali dell'Università di Cagliari, prosegue anche nel 2021 con il programma di attività formative e di ricerca nel campo dell'etnomusicologia audiovisiva. Le attività inerenti a questo progetto pluriennale sono principalmente tre: coordinamento e offerta di una borsa di studio per la produzione di un documentario etnomusicologico (Borsa Diego Carpitella, bando aperto); organizzazione di un workshop e di una rassegna di film. Il workshop di quest'anno sarà dedicato al tema *Etnomusicologia audiovisiva e piattaforme online*. I docenti, Simone Tarsitani e Marco Lutz, affronteranno elementi essenziali di teoria e pratica della produzione audiovisiva, con particolare attenzione alle modalità di ricerca etnomusicologica che si avvale dell'uso di piattaforme online. I partecipanti svilupperanno competenze utili da un lato a condurre una ricerca etnografica sfruttando al meglio le piattaforme online e dall'altro a realizzare una produzione audiovisiva con strumenti di tutti i giorni (dallo smartphone al laptop). Si accolgono candidature per la partecipazione gratuita entro il primo aprile 2021.



Akseli Gallen-Kallela, "The Defense of the Sampo" 1896
Wikicommons

17-18-19 GIUGNO 2021
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Symposium *Religious dimensions of nationalism: Interdisciplinary perspectives* **in collaborazione con Joep Leerssen e Marco Pasi (University of Amsterdam)**

La relazione tra nazionalismo e religione è caratterizzata da una forte tensione, a causa delle tendenze universalistiche presenti in molte religioni, che mettono in discussione le identità collettive basate su divisioni etniche o culturali. Inoltre, le interpretazioni moderniste del nazionalismo hanno insistito sulla stretta associazione tra nazionalismo e secolarizzazione. Tuttavia, negli ultimi anni queste prospettive sono diventate problematiche quanto il concetto stesso di secolarizzazione, perché non riescono a cogliere che la religione, lungi dallo scomparire dalle società moderne, ha semplicemente attraversato una serie di cambiamenti, come l'individualizzazione e la privatizzazione

da un lato, e nuove forme di presenza pubblica dall'altro. Il nazionalismo può essere facilmente associato a forme di profetismo, messianismo, millenarismo e più in generale, misticismo, esoterismo e spiritualità alternative. Il vecchio concetto religioso di un'alleanza divina con un "popolo eletto" prende nuove forme nei discorsi nazionalisti, ma anche imperialisti e colonialisti. Lo studio delle relazioni tra nazionalismo e religione rimane sottovalutato e non è ancora particolarmente evidente nel campo dedicato degli studi nazionalisti. Questa conferenza mira a riunire studiosi provenienti da diverse discipline che sono interessati a questa relazione.



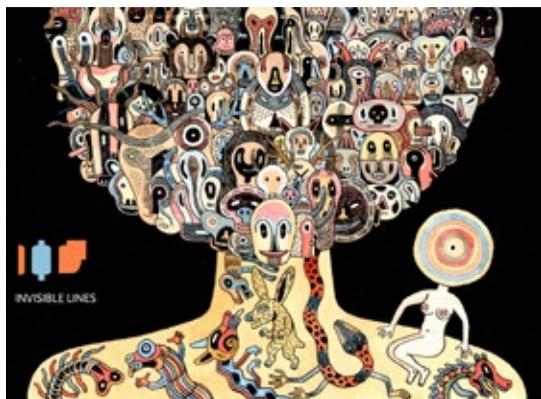
Maschere delle rane per *L'enfant et les sortilèges*, 1996.
Archivio Santuzza Cali

22 GIUGNO 2021
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Incontro *Arte, fantasia e colore. L'Archivio Santuzza Cali alla Fondazione Giorgio Cini*

L'Istituto per il Teatro e il Melodramma organizza un incontro aperto al pubblico per presentare l'archivio della scenografa e costumista Santuzza Cali e ufficializzare la firma della donazione. Artista raffinata e fantasiosa, Cali è stata assistente del pittore Oskar Kokoschka e preziosa collaboratrice di Emanuele Luzzati, con il quale ha stretto un sodalizio artistico tra i più fecondi e prolifici della scena teatrale italiana. Dall'inizio della sua carriera a oggi, Santuzza Cali disegna i costumi e le scene per circa quattrocento spettacoli di teatro ragazzi, prosa e opera, collaborando con alcuni tra i più grandi registi del

secondo Novecento; tra questi Tonino Conte, Filippo Crivelli, Gianfranco De Bosio, Franco Enriquez, Alessandro Fersen, Vittorio Gassman, Ermanno Olmi, Paolo Poli, Maurizio Scaparro e Aldo Trionfo. La presentazione costituirà l'occasione per ripercorrere la carriera dell'artista e per ammirare una selezione delle opere da lei realizzate.



© David B

23-29 GIUGNO 2021
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Workshop *Invisible Lines*

Invisible Lines è un progetto co-finanziato dal programma dell'Unione Europea "Europa Creativa" (<https://invisiblelines.eu>), ideato dal Centro Studi di Civiltà e Spiritualità Comparate, con la consulenza di Matteo Stefanelli (Università Cattolica di Milano) e in partnership con tre realtà europee d'eccellenza attive nel campo dell'illustrazione, della grafica e del fumetto d'autore: Hamelin Associazione Culturale (Italia), la casa editrice Baobab Books (Repubblica Ceca) e Central Vapeur (Francia).

Il progetto prevede un corso di alta formazione itinerante per dodici giovani talenti del fumetto e dell'illustrazione provenienti dall'Unione Europea. A settembre 2020 è stato aperto il bando, che si è chiuso il 31 gennaio 2021. A febbraio 2021 sono stati selezionati gli artisti, da maggio a luglio si svolgeranno tre workshop (Venezia, Strasburgo, Tabor) e nel 2022 si terranno tre mostre (Bologna, Strasburgo, Tabor) e una conferenza (Venezia). Seguirà una pubblicazione scientifica, arricchita dalle illustrazioni degli artisti.



Orsi, Ercole Barovier per Vettreria artistica Barovier & C. e vetreria muranese, anni trenta-quaranta.
Courtesy LE STANZE DEL VETRO. Foto Enrico Fiorese

28 GIUGNO 2021
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Convegno internazionale di studi *L'Arca di vetro. La collezione di animali di Pierre Rosenberg*

In stretta correlazione tematica con la mostra *L'Arca di vetro. La collezione di animali di Pierre Rosenberg*, il Centro Studi del Vetro coordinerà nel giugno 2021 un Convegno internazionale che evidenzierà l'importanza della produzione vetraria legata al mondo animale, mettendo in luce le eccellenze che nel corso del tempo hanno avviato una vera e propria 'antologia zoomorfa': dalla vetreria Seguso Vetri d'Arte, passando per Salviati fino alle piccole e minuziose realizzazioni a lume. L'esposizione *L'Arca di vetro* presenterà una selezione di settecento-

cinquanta pezzi che troveranno spazio in un allestimento quanto mai suggestivo. I singoli lavori, quando possibile, daranno conto anche dei materiali d'archivio (foto d'epoca, repertorio stampa, disegni, progetti) provenienti sia da importanti archivi pubblici e privati che direttamente dal Centro Studi del Vetro dell'Istituto di Storia dell'Arte. Il simposio focalizzerà e amplierà, inoltre, le principali tematiche trattate anche nel catalogo correlato alla mostra: il vasto argomento del collezionismo nella storia del vetro, quindi il formarsi della raccolta Rosenberg, l'evoluzione dell'oggetto "animale di vetro" dal 1940 al contemporaneo, l'analisi della produzione di animali di vetro nella Murano degli anni venti e trenta, ed infine le produzioni extra-veneziane.

LE COLLEZIONI

Save Venice Inc. per la Fondazione Giorgio Cini. Il restauro di tre dipinti senesi della Galleria di Palazzo Cini

2021, anno di ricorrenze. Contestualmente al settantennale della Fondazione Giorgio Cini si celebrano i cinquant'anni di un'istituzione che opera a Venezia nel campo della conservazione e del restauro del patrimonio storico-artistico: l'organizzazione no profit statunitense Save Venice Inc, con sede a New York. Nata sotto l'egida dell'Unesco come Comitato di Salvaguardia per il reperimento di fondi destinati al recupero dell'immenso patrimonio culturale lagunare, costantemente minacciato dalle profonde trasformazioni economiche e sociali subite dalla città nell'ultimo secolo e di cui si era constatata l'estrema fragilità a seguito della terribile alluvione del 1966, Save Venice fu trasformata nel 1971, grazie alla spinta propulsiva degli storici dell'arte Sydney J. Freedberg e John McAndrew, e della moglie di quest'ultimo Betty Bartlett McAndrew, in un ente indipendente di matrice filantropica, con la missione primaria di finanziare e promuovere progetti volti a salvaguardare e conservare la civiltà artistica veneziana. Alla sua radicata presenza nel tessuto lagunare e al costante sostegno di *donors* di altissimo profilo si devono centinaia di restauri di opere d'arte e architettura, condotti con scrupolo filologico dai più qualificati operatori presenti a Venezia e nel Veneto; la valorizzazione delle identità peculiari e delle tradizioni professionali legate alla diagnostica e al restauro; la promozione di una cultura della conservazione che impiega le metodologie scientifiche più avanzate e che opera in ottica sinergica collaborando con le istituzioni pubbliche preposte alla tutela, con le realtà museali e culturali, in piena sintonia con le spinte propulsive della comunità cittadine. L'ufficio operativo veneziano, diretto con competenza e professionalità da Melissa Conn e Leslie Contarini, ha sede presso Palazzo Contarini dal Zaffo in Dorsoduro, la dimora con splendido prospetto policromo lombardesco affacciato sul Canal Grande che ospitò agli inizi del Novecento il celebre salotto intellettuale e mondano di Winnaretta Singer, nota come la principessa de Polignac, mecenate di artisti e intellettuali e promotrice delle esperienze più avanzate della musica d'avanguardia. Le stanze che accolsero Debussy, Stravinskij, Djaghilev, Faurè, Proust, Pound ospitano dal 2014 la Rosand Library & Study Center, istituiti da Save Venice a seguito della donazione da parte di David Rosand, compianto storico dell'arte della Columbia University e per anni membro illustre del *board*, della sua vasta biblioteca di studio.

Pochi passi separano Palazzo Contarini Polignac da Palazzo Cini, unione dei palazzi cinquecenteschi Foscari e Grimani che dal 1919 Vittorio Cini elesse a dimora permanente e che nel corso dei decenni arricchì con centinaia di opere d'arte, costituendo una delle collezioni d'arte antica più ricche e pregevoli del Novecento italiano; collezione in parte musealizzata grazie al munifico dono della principessa Yana Cini Alliata di Montereale, figlia di Vittorio, che nel 1981 lasciò alla Fondazione Giorgio Cini dipinti, sculture, arredi, oggetti d'arte provenienti dalla raccolta paterna, costituenti il nucleo genetico e sostanziale della Galleria di Palazzo Cini; specchio, insieme al Castello di Monselice, del collezionismo ciniano.

La contiguità fisica tra le due istituzioni è suggello di un legame profondo che le lega da trent'anni. A partire dal 1990 Save Venice ha sostenuto con finanziamenti generosi il restauro



FIG. 1 Maestro di Badia a Isola, *Madonna con il Bambino in trono e quattro angeli*, tempera e oro su tavola (prima del restauro)



FIG. 2 Maestro di Badia a Isola, *Madonna con il Bambino in trono e quattro angeli*, tempera e oro su tavola (dopo il restauro)

di importanti opere d'arte di proprietà della Fondazione Cini, contribuendo alla valorizzazione delle sue collezioni; tra queste, il ciclo di arazzi cinquecenteschi di manifattura bruxellese (Maerten II Reymbouts) con le *Storie di Scipione* (1580 ca.); la pala d'altare di Carletto Caliarì (1590 ca.) proveniente dalla chiesa benedettina di San Nicolò al Lido, oggi conservata nella Sala delle Fotografie accanto al Cenacolo Palladiano; e la splendida tavola con la *Sacra Famiglia con san Giovannino* di Piero di Cosimo, restaurata nel 2019. Tra le iniziative che hanno goduto del sostegno dell'organizzazione americana, emergono, con peculiare allargamento del campo d'interesse, il restauro di alcune pagine dell'Album settecentesco delle caricature di Antonio Maria Zanetti il Vecchio e Marco Ricci e il finanziamento della pubblicazione del relativo catalogo a cura di Enrico Lucchese, grazie all'attivazione di una borsa di studio triennale.

Con la riapertura della Galleria di Palazzo Cini del 2015, sottoposta a importanti lavori di riqualificazione promossi dalla nuova direzione di Luca Massimo Barbero, l'attenzione di Save Venice si è concentrata su alcuni dei dipinti più pregevoli del museo, selezionati tra quelli maggiormente bisognosi di intervento conservativo. In attesa che un convegno dedicato presenti all'attenzione del pubblico e degli studiosi i molti risultati e i dati scientifici emersi dai restauri condotti in un proficuo trentennio di collaborazione, si desidera offrire in questo contributo una sintetica anticipazione degli esiti di maggior rilievo relativi a tre dipinti su tavola d'area senese, annoverabili tra i capolavori della Galleria. Gli interventi, effettuati nell'ultimo quinquennio, sono stati tutti affidati a Claudia Vittori, affermata restauratrice veneziana di qualificata professionalità,



FIG. 3 Maestro di Badia a Isola, *Madonna con il Bambino in trono e quattro angeli*. Fotografia storica (Bologna, Fototeca Federico Zeri, 19588) che documenta la tavola Cini prima del restauro del terzo decennio del Novecento e l'estesa ridipintura del fondo

con lunga esperienza presso le più importanti realtà museali e culturali della città, e condotti sotto l'egida della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna, avvalendosi di tecnici esperti nella diagnostica applicata ai beni culturali.

La *Maestà* del Maestro di Badia a Isola (restauro 2015-2016)

Nel 2015 è iniziato il restauro dell'ancona d'altare raffigurante la *Madonna con il Bambino in trono e quattro angeli (Madonna in Maestà)* del Maestro di Badia a Isola (figg. 1-2), finanziato dalla Friends of Florence Foundation e dai coniugi Richard e Jill Almeida, in occasione del trentennale della drammatica alluvione del 1966 che colpì in egual misura Firenze e Venezia; il restauro è stato condotto sotto l'alta sorveglianza della storica dell'arte Amalia Basso della Soprintendenza.

Il dipinto, databile intorno al 1315, si lascia cogliere immediatamente nel suo linguaggio di stretta osservanza duccesca, con richiami evidenti a opere del caposcuola senese come la *Madonna di Crevole* (Siena, Museo dell'Opera del Duomo) o quella conservata a Buonconvento (Museo d'Arte Sacra della Val d'Arbia); ed infatti entra in collezione Cini nel 1955 – provenendo dalla cappella della villa dei Conti Salvatori di Monticelli vicino a Perugia, passata nella collezione dello storico dell'Arte Raymond Van Marle e acquistata da Vittorio Cini presso l'antiquario Alessandro Contini Bonacossi – con la blasonata attribuzione a Duccio di Buoninsegna. Oscillazioni attributive a parte, che hanno talvolta ricondotto la tavola sotto il nome di Duccio, l'opera, di cui si ignora la provenienza originaria, è concordemente ritenuta di mano di un anonimo maestro che prende il nome dalla

Maestà un tempo conservata nella chiesa di San Salvatore ad Abbadia a Isola, presso Monteggioni, oggi ospitata nel Museo civico e d'arte sacra di Colle di Val d'Elsa. L'anonimo, già identificato senza certezza con il pittore Massarello di Gilio – documentato come esecutore di una croce dipinta per la cappella dei Nove del Palazzo Pubblico di Siena, saldata nel 1306 – sembra porsi tra i primi e più promettenti allievi di Duccio, capace di aderire con prontezza alle prove più tarde del maestro, come dimostrano le tangenze con lo stile della *Maestà* del duomo di Siena, del polittico 47 della Pinacoteca di Siena e del trittico conservato a Londra nella collezione della regina Elisabetta II (N. Matteuzzi, in *La Galleria di Palazzo Cini. Dipinti, sculture, oggetti d'arte*, a cura di A. Bacchi e A. De Marchi, Venezia 2016, pp. 38-41, cat. 3).

La tavola – cuspidata e dotata di una parchettatura alla fiorentina risalente al penultimo restauro del 1952 condotto da Mario Modestini, restauratore di fiducia di Contini Bonacossi che operò perlopiù negli Stati Uniti – ha subito nei secoli numerosi interventi di ridipintura, uno dei quali, il più radicale e probabilmente seicentesco, è documentato da alcune fotografie conservate nella Fototeca Zeri di Bologna, riferibili a quando il dipinto si trovava a Monticelli (fig. 3): il fondo si presentava completamente ridipinto, con una decorazione imitante una stoffa preziosa che occultava i due angeli più arretrati, mentre alla base del trono erano state aggiunte due sfere. Un'altra fotografia Zeri, di poco successiva, documenta che l'aggiunta arbitraria era stata rimossa



FIG. 4 Maestro di Badia a Isola, *Madonna con il Bambino in trono e quattro angeli*, tempera e oro su tavola (prima del restauro). Particolare che evidenzia l'ageminatura ottocentesca sul manto della Vergine

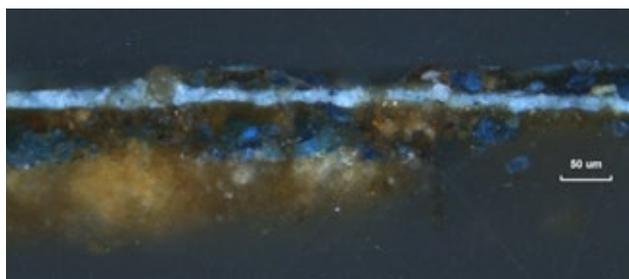


FIG. 5 Sezione stratigrafica in luce visibile riflessa del campione prelevato dal blu del velo della Vergine del Maestro di Badia, in corrispondenza del tassello di sverniciatura e a ridipittura ottocentesca già rimossa



FIG. 6 Prove di pulitura sulla veste dell'angelo di sinistra in basso della tavola del Maestro di Badia a Isola



FIG. 7 Riflettografia ad infrarossi (IR) di un particolare della tavola del Maestro di Badia a Isola

durante un restauro databile al primo lustro degli anni Venti, durante il quale gli angeli, precedentemente coperti dal finto drappo, erano stati ripristinati, e una mano era stata impropriamente aggiunta all'angelo di destra. Tutte le fotografie della Zeri documentano una cornice con stemmi e blasoni dipinti, evidentemente sostituita prima che il dipinto entrasse nella collezione Cini e che non sembra essere quella originaria. In entrambi i restauri, quello degli anni Venti e quello di Modestini degli anni Cinquanta, si optò per il mantenimento del pesante rifacimento della veste e del *maphorion* (il manto che copre capo e tunica) della Vergine: una ridipintura risalente con tutta probabilità al XIX secolo, recante i tipici inserti in agemina ad imitazione dei lustri e delle lumeggiature dei panni serici duecenteschi, qui realizzati con una foglia a lega oro-argento-rame applicata su una missione pigmentata (fig. 4). Le accurate indagini diagnostiche effettuate preliminarmente all'intervento operativo di Claudia Vittori, in particolare le stratigrafie sui micro campioni condotte da Enrico Fiorin sulle aree del manto e del velo sverniciate, hanno individuato, sotto i pesanti panni neo medievali, due strati antichi (fig. 5): quello originario, trecentesco, di azzurrite, steso su sottili imprimiture di biacca e nero carbone (nel solo manto), rinforzate da velature a lacca rossa per conferire riverberi violacei ai panneggi; e uno sovrammesso, con stesure di azzurrite su base di biacca e indaco per aumentare la luminosità, ricondotto ad un antico rifacimento che dovrebbe risalire al Quattrocento. Lo stato estremamente lacunoso dell'azzurrite trecentesca, di una qualità proveniente, secondo studi accurati della composizione chimica, da cave del Tirolo, ha indotto la direzione lavori, dopo lungo dibattito sulle scelte da compiere, a procedere con la rimozione del rifacimento ottocentesco, fermandosi alla stesura ritenuta quattrocentesca, anch'essa purtroppo in larga parte compromessa. La pulitura, differenziata e graduale, è stata effettuata con una soluzione di Ligroina e Acetone, che, oltre alla rimozione delle ridipinture arbitrarie, ha restituito la forza e l'intensità degli accordi cromatici (fig. 6), prima abbassati dalla sorda e opprimente vernice alterata. Ha invece risparmiato la decorazione del cuscino su cui poggia la Vergine, evidente rifacimento novecentesco per la presenza di bianco di titanio, pigmento usato nella pittura ad olio a partire dal 1916, non risultando nessun'altra stesura al di sotto tramite le immagini restituite dalla diagnostica non invasiva. Grazie alle riflettografie ad infrarossi effettuate da Davide Bussolari durante le campagne diagnostiche si è potuto documentare inoltre il semplice ma nobile disegno preparatorio, tracciato con il carbone (fig.7). L'abile ricucitura si è dovuta concentrare soprattutto sulle slabbrature della veste e del velo di Maria ed è stata in larga parte condotta con tecnica a tratteggio, leggermente sotto tono, ad acquarello e finiture di colori a vernice, eliminando i disturbi visivi e restituendo la fragranza della materia cromatica e la piena leggibilità dei dettagli più raffinati.

La *Madonna dell'Umiltà* del Sassetta (restauro 2017-2018)

Tra le opere per la devozione privata custodite a Palazzo Cini, acquistata come la precedente da Vittorio Cini nel 1955 presso Contini Bonacossi, spicca la tavola con la *Madonna dell'Umiltà* del pittore Stefano di Giovanni detto il Sassetta (Cortona 1400 circa - Siena 1450), squisito quattrocentista di formazione e attività senese, amabilmente sospeso tra retaggio gotico e novità rinascimentali cautamente assimilate, di cui la collezione Cini possiede un altro capo d'opera: il *San Matteo* proveniente dai pilieri del polittico, purtroppo smembrato e conservato in frammenti in numerose collezioni italiane e straniere, un tempo sull'altare maggiore della chiesa di San Francesco a Sansepolcro (1437-1444).



FIG. 8 Stefano di Giovanni detto il Sassetta, *Madonna dell'Umiltà*, tempera e oro su tavola (prima del restauro)



FIG. 9 Stefano di Giovanni detto il Sassetta, *Madonna dell'Umiltà*, tempera e oro su tavola (dopo il restauro)

La Vergine, in un assetto iconografico che rimonta a Simone Martini e al suo soggiorno avignone, poggia, con il Bambino in braccio, direttamente sul suolo, sontuosamente ornato di un tappeto anatolico e stagliandosi sul fondo oro, così come appare in altre numerose Madonne che contraddistinguono la sua produzione (figg. 8-9). Il motivo bizantino del manto tirato sopra il capo e alcuni dati di stile, come l'esibizione di alcune inclinazioni plastiche e accentuazioni realistiche masaccesche – si veda il gesto accostante di Gesù che si porta il dito alla bocca, riscontrabile nel Polittico di San Giovenale e nel più tardo Polittico di Pisa – dichiarano una cronologia intorno al 1430, in anticipo su opere analoghe per composizione e pose come la *Madonna dell'Umiltà* della Pinacoteca Vaticana, che da quella Cini sembra derivare per l'assetto. L'utilizzo insistito delle graffiture dell'oro e l'abbacinante preziosismo, echi del passaggio senese di Gentile da Fabriano del 1423-1425, paiono confermare la datazione precoce (G. Fattorini, in *La Galleria di Palazzo Cini*, cit., pp. 108-111, cat. 19).

Il restauro, finanziato da Mary Ellen Oldenburg e condotto sotto la supervisione dello storico dell'arte Devis Valenti della Soprintendenza, dovrebbe fugare i dubbi sull'autografia,



FIG. 10 Stefano di Giovanni detto il Sassetta, *Madonna dell'Umiltà*. Particolare della razzatura e della punzonatura sulla lamina aurea durante il restauro



FIG. 11 Stefano di Giovanni detto il Sassetta, *Madonna dell'Umiltà*. Particolare del volto della Vergine prima del restauro



FIG. 12 Stefano di Giovanni detto il Sassetta, *Madonna dell'Umiltà*. Particolare del volto della Vergine durante il restauro, dopo la pulitura e la stuccatura

recentemente espressi anche da autorevoli studiosi che hanno dedicato ricerche puntuali alla produzione sassettesca, come Machtelt Israëls. La tavola, in legno di pioppo, ha subito nel tempo gravi danni alle superfici pittoriche e delle doratura, forse a causa di puliture aggressive che ne hanno depauperato la materia, e la perdita della pasta vitrea (o altro materiale prezioso) che ornava tridimensionalmente la fibula romboidale a chiusura del *maphorion*. Nonostante svelature e abrasioni s'apprezza ancora la ricca lavorazione in oro, steso sia a conchiglia per comporre la stella sul manto, sia graffito e punzonato (fig. 10), arricchito da tocchi di pigmento, sulla lamina applicata a guazzo. Le vernici alterate rendevano sordi e opachi gli incarnati; il mantello risultava ridipinto in modo così disomogeneo da impedire una corretta distinzione tra stesure originali e ritocchi; i rifacimenti sui volti, in particolare quello della Vergine, erano tali da alterare la fisionomia originaria (figg. 11-12), come rivelato in fase preliminare dalla diagnostica a infrarossi. L'intervento di pulitura, effettuato utilizzando Acetone in una prima fase e successivamente Metiletilchetone per la rimozione della vernice a base resinosa, ha asportato gli estesi



FIG. 13 Stefano di Giovanni detto il Sassetta, *Madonna dell'Umiltà*. Particolare della veste e del manto della Vergine durante la pulitura



FIG. 14 Stefano di Giovanni detto il Sassetta, *Madonna dell'Umiltà*. Particolare dei volti della Vergine e del Bambino dopo il restauro

ritocchi e le dorature non originali (fig. 13), come l'orlo del mantello, mantenendo però gran parte dei tardi rifacimenti sul cuscino e sul tappeto; con la conseguente riemersione della freschezza delle cromie, fortunatamente intatte nei volti e negli incarnati. Il ritocco si è rivelato particolarmente impegnativo soprattutto in corrispondenza del manto della Vergine: nell'impossibilità di ricucirlo con integrazioni tonali, per via dello stato estremamente frammentario e impoverito delle stesure in lapislazzulo e azzurrite che un tempo dovevano ornarlo e che sono state rivelate dalle indagini spettrofotometriche XRF condotte da Gianluca Poldi, si è optato per la chiusura delle lacune con un sottotono che riproducesse una cromia tra il blu della veste e il colore del legno del supporto.

Oltre alla dolcezza spirante dal volto di Maria, il restauro ha reso più evidenti alcuni felici dettagli come l'impalpabilità del velo che avvolge le carni del bambino o le splendide tessiture d'ocra e biacca degli incarnati, resi da sottili e morbide pennellate (fig. 14).

Il *San Pietro Martire* di Vecchietta (restauro 2018-2019)

Tra i protagonisti del Rinascimento senese – in quel clima fertile di attenzione alle cubature spaziali e prospettiche di aderenza fiorentina e di osservazione partecipe del dato descrittivo in chiave di risorgenza 'gotico-cortese' – si situa Lorenzo di Pietro detto il Vecchietta (Siena 1410 circa - 1480), pittore di tavole e affreschi, scultore e orafo, che compare nelle cronache artistiche nel 1428, anno della sua iscrizione al *Ruolo dei pittori senesi*. La Galleria vanta uno dei dipinti della produzione matura dell'artista, acquistato come i precedenti dall'antiquario Contini Bonacossi, ma nel 1941, in una fase più precoce del collezionismo ciniano, a ridosso del completamento dei lavori presso il Castello di Monselice: il monumentale *San Pietro Martire* (figg. 15-16). Il dipinto, composto tra tre tavole giuntate in legno di pioppo, è con tutta evidenza pannello laterale di un polittico d'altare, come si evince dagli elementi strutturali della carpenteria in legno intagliato e dorato, di cui restano le lesene scanalate e rudentate con capitelli corinzi, che appaiono differenti l'uno dall'altro a causa di successive interpolazioni; esse dovevano evocare, insieme ai pannelli perduti, una loggia d'onore oltre la cui soglia si animava la Sacra Conversazione; esattamente come nei casi analoghi del *San Lorenzo* della Pinacoteca di

Siena o del *San Giovanale* della cattedrale di Narni, provenienti da complessi d'altare smembrati che dovevano presentare simile articolazione nel rapporto tra figure dipinte e architettura della carpenteria, coerente e solidale alla dimensione spaziale e illusiva della macchina culturale. La struttura architettonica della carpenteria poteva forse articolarsi come quella, ancora integra, del polittico di Pietro di Francesco Orioli per la chiesa della Visitazione di Campiglia d'Orcia, oggi nella Pinacoteca di Siena: un assetto tripartito 'a serliana', di piena adesione



FIG. 15 Lorenzo di Pietro detto il Vecchietta, *San Pietro Martire*, tempera e oro su tavola (prima del restauro)



FIG. 16 Lorenzo di Pietro detto il Vecchietta, *San Pietro Martire*, tempera e oro su tavola (dopo il restauro)

rinascimentale, con lesene estreme molto simili a quelle della tavola Cini. Il santo campisce con prepotenza lo spazio ristretto del vano, terminante in un catino a conchiglia di sapore antichizzante che, liberato dal rifacimento pittorico, mostra i profili e le superfici rese da fitte bulinature e sottile granitura della foglia aurea. È questa la rappresentazione convenzionale del martire canonizzato nel 1253 da papa Innocenzo IV: ammantato dei panni del predicatore domenicano, reca il libro chiuso, simbolo della retta fede di chi ha combattuto le dottrine ereticali e promosso l'ortodossia nella vasta area geografica del suo apostolato (da Vercelli a Roma); sul capo ha conficcato il falcastro, con il quale Pietro da Balsamo detto Carino, assoldato dalle sette ereticali milanesi, lo uccise nei boschi di Barlassina, sulle colline della valle del Seveso in Brianza, nel marzo del 1252, mentre il compare sicario Albertino Porro di Lentate si dava alla macchia.



FIG. 17 Riflettografia ad infrarossi (IR) del particolare del volto di *San Pietro Martire* del Vecchietta

La forza scultorea della figura, poggiante sul reclinato pavimento marmoreo, avviluppata da un panneggio magnificamente restituito nei sovrabbondanti sviluppi morfologici ed esibita nel forte aggetto tridimensionale che la proietta fuori dalla scatola illusionistica, denuncia l'osservazione della plastica di Donatello, attivo a più riprese a Siena e che nel 1457 vi si era trasferito portando con sé il celebre bronzo con *San Giovanni Evangelista*. Un'attenzione che, mediata dall'attività di Vecchietta come scultore, si ritrova in opere dello stesso tempo che si scalano tra anni sessanta e primi anni settanta: la pala con l'*Assunta* della cattedrale di Pienza (1460-1462); la pala di Spedaletto (1466; oggi Museo Diocesano di Pienza), di nitido rigore prospettico; la *Santa Caterina da Siena* affrescata nella Sala del Mappamondo del Palazzo Pubblico di Siena (1461), con la quale il San Pietro Martire Cini condivide la posa e la foggia della nicchia a conchiglia (G. Fattorini, in *La Galleria di Palazzo Cini*, cit., pp. 120-123, cat. 22).

Il restauro, eseguito sotto l'alta sorveglianza di Devis Valenti e generosamente sostenuto da un mecenate che desidera rimanere anonimo, si è dovuto cimentare con complesse questioni metodologiche, supportate e orientate da un'estesa campagna diagnostica condotta in occasione di una tesi sperimentale in restauro di un'allieva dell'Accademia di Belle Arti di Verona, Martina Riello, offrendo la possibilità di condurre puntuali campionature diagnostiche non distruttive

e indagini stratigrafiche. Tra i tantissimi dati emersi dalle analisi, in parte effettuate grazie alla collaborazione con Gianluca Poldi e Davide Bussolari – studi sul supporto ligneo e la sua conformazione strutturale; radiografie; analisi colorimetriche e dei pigmenti tramite la spettroscopia elementare a raggi X; analisi di campioni con stereomicroscopio e microscopio polarizzatore in luce trasmessa e in luce riflessa; indagine sui frammenti dei filati dell'incamottatura e su campioni degli strati pittorici e delle materie sovrammesse – vi sono le restituzioni dell'*underdrawing*, il disegno sottostante alla policromia, condotto a pennello con un pigmento di origine carboniosa e rilevato dalle riflettografie ad infrarosso: segni grafici politi e di grande raffinatezza che confermano le doti di Vecchietta disegnatore (fig. 17).

Oggetto di lungo e meditato confronto, agevolato dalla ricca congerie dei dati raccolti durante le analisi, è stata la scelta di procedere con la rimozione del pesante rifacimento a olio dello sfondo simulante una nicchia con catino absidale a conchiglia e che in realtà ripercorreva in parte un disegno spaziale analogo, reso però attraverso la sola lavorazione ad incavo della lamina aurea stesa a guazzo. La ridipintura è ciò che sopravvive della radicale trasformazione subita dal dipinto nel corso del XVII secolo, quando il martire domenicano fu mutato per ragioni culturali nel diacono Stefano; arbitraria riconfigurazione che fu rimossa, mantenendo in gran parte inalterato lo sfondo ridipingendolo, durante un restauro documentato da una fotografia conservata presso la fototeca della Fondazione Cini; restauro collocabile intorno al 1940, quando la tavola era ancora in possesso dell'antiquario fiorentino Giovanni Salocchi (fig. 18). La nicchia dipinta era stata risparmiata durante il successivo intervento conservativo commissionato da Vittorio Cini al restauratore padovano Antonio Lazzarin nel 1970, durante il quale si procedette con una parziale ridoratura e bulinatura della carpenteria e con la liberazione parziale del



FIG. 18 Lorenzo di Pietro detto il Vecchietta, *San Pietro martire*. Fotografia storica (Fondazione Giorgio Cini, Archivio fotografico dell'Istituto di Storia dell'Arte) che documenta la ridipintura e la trasformazione iconografica prima del restauro degli anni quaranta



FIG. 19 Prove di pulitura sulla lamina aurea del *San Pietro Martire* del Vecchietta



FIG. 20 Lorenzo di Pietro detto il Vecchietta, *San Pietro martire*. Tassello di pulitura con rimozione della ridipintura ad olio della nicchia

pesante strato di gommalacca usato come protettivo nel restauro degli anni quaranta. La nuova pulitura del 2018, utilizzando un Solvent-Surfactant Gel di DMSO e MEC (figg. 19-20), ha restituito l'intensità e la politezza primigenie delle superfici policrome, attente alla 'pittura di luce' di Domenico Veneziano; ha fatto riemergere l'originaria argentatura della lama della mannaia; ma soprattutto ha rimesso in luce le impalpabili e trascoloranti superfici punzonate e granite, retaggio tardogotico di estrema raffinatezza, precedentemente occultate dal sordo ritocco a olio. Un'eredità di preziosismi materici, di marca gentiliana, che insieme alle ricezioni masacesche e donatelliane, rende manifesta l'appartenenza di Vecchietta alla schiatta degli artisti di quel Rinascimento che Roberto Longhi definì con formula suggestiva "umbratile".

Alessandro Martoni

PROGETTI E RICERCHE

«Si addice più al palazzo del Re che a un Convento». *Baldassarre Longhena e lo scalone di San Giorgio Maggiore restaurato*

«Visse vecchissimo [...] Piccolo di statura, vestiva sempre di nero, e sosteneva la professione con molto decoro». Con queste parole negli anni Settanta del XVIII secolo Tommaso Temanza nel suo *Zibaldon* tratteggia il profilo di Baldassarre Longhena (1596-1682), che “dal basso mestiere di scalpellino senza studio” era diventato architetto di Stato a Venezia dal 1640 all’anno della morte. Figura nodale nella scena edificatoria veneziana del Seicento, Longhena intrattiene un rapporto privilegiato con l’Isola di San Giorgio Maggiore, dove porrà la propria firma (letteralmente!) su diverse architetture (fig. 1).

Baldassarre Longhena, infatti, è la terza figura architettonica di spicco, dopo i Buora e Andrea Palladio, che il monastero benedettino, da sempre colto committente di architettura, chiama a lasciare il segno sul volto dell’isola.

I primi incarichi per il monastero di San Giorgio risalgono alla metà degli anni trenta del Seicento con i monumenti funebri per Domenico Michiel e Pietro Civran: a questa data Longhena ha già alle spalle la vittoria del concorso per la realizzazione della chiesa di S. Maria della Salute, commissione pubblica che si aggiudicò alla fine del 1630 e della quale sarà supervisore per gli anni successivi. È però nella Biblioteca, oggi detta del Longhena, che tradizionalmente viene riconosciuto il primo incarico conferito a Baldassarre in qualità di architetto – *proto* lo definì Damerini – del monastero di San Giorgio e dove i monaci benedettini esaltano il suo lavoro con la scritta «BALTHASAR LONGHENA ARCHITECTVS VENETVS» e facendo collocare sopra la porta maggiore della biblioteca “l’effigie a mezzo busto dell’architetto”, oggi dispersa. Si trattava di



FIG. 1 Iscrizione celebrativa sullo Scalone monumentale: “BALTHASAR LONGHENA ARCHIT. VEN.”



FIG. 2 Fototeca FGC, Lo scalone prima dei restauri degli anni Cinquanta

sostituire la biblioteca costruita negli anni trenta del Quattrocento su progetto di Michelozzo, durante l'esilio di Cosimo de' Medici a Venezia, e distrutta nel 1614, secondo alcune fonti a causa di un incendio, mentre, stando alla testimonianza di Emanuele Cicogna in *Delle iscrizioni veneziane*, per volere dell'abate Zuffo con l'intento di perfezionare il chiostro maggiore.

A partire dagli studi di Giuseppe Fiocco, seguito dalla maggior parte degli studiosi con l'esclusione di Ravegnani, si colloca nel 1641 e all'ufficio dell'abate Alvisè Squadron la decisione di costruire una nuova sala, che sarebbe stata conclusa nel 1654. Solo negli anni settanta vennero invece ultimati gli arredi scultorei intagliati da Franz Pauc con notevoli differenze di forma e proporzione rispetto al progetto longheniano, documentato in un disegno autografo conservato all'Archivio di Stato di Venezia (ASVe, Misc. Mappe, dis. 1394), riducendo sensi-

bilmente l'integrazione tra apparato scultoreo e architettonico che costituiva una cifra caratterizzante del progetto.

A Longhena e ai suoi collaboratori, Francesco e Baldassarre Garzotti, vanno poi riferiti i lavori di definizione del chiostro iniziato solo a un anno e mezzo dalla morte di Andrea Palladio, con il disegno dei portali monumentali (ASVe, San Giorgio Maggiore, b.25, Proc. 13B). È ancora Longhena a occuparsi del rifacimento nel 1676, secondo la testimonianza di padre Marco Valle, delle camere al di sopra dell'infermeria, definita "ex architectura ejusdem Palladii": un progetto portato a termine in soli tre mesi e commemorato con la targa "anno domini MDCLXXVI", tuttora visibile.

L'impegno più cospicuo sotto il profilo architettonico è dato dal progetto, a partire dal 1643, per lo scalone monumentale che dal chiostro palladiano immetteva al piano di rappresentanza del monastero e alla foresteria vecchia. Il progetto porta a sperimentazioni inedite per il contesto lagunare, il tipo della scala di devozione. Nel manoscritto di Marco Valle si evoca un ripensamento dei committenti, forse da relazionare, come indicato da Martina Frank, alla ricerca di una maggior solennità nel luogo firma del trattato che segna la fine della guerra di Castro. Discutendo di questa soluzione, Andrew Hopkins evoca invece possibili suggestioni iberiche – l'Escorial e in misura maggiore l'Alcazar di Toledo – alle quali si sommano il modello locale della scuola grande di San Rocco e quelli dei palazzi genovesi.

Il manufatto giunto a noi è frutto di modifiche considerevoli, che dovranno essere precisate con studi futuri: ad esempio, Emanuele Cicogna nell'Ottocento scrive di uno scalone a quattro rampe, descrizione confermata dai rilievi degli anni cinquanta dove dagli attuali portali lignei dei pianerottoli intermedi si diramava una rampa in direzione degli appartamenti dell'abate. È inoltre noto che durante l'occupazione militare dell'Isola, lo scalone venne trasformato in abitazione, con la loggia al primo piano tamponata e oscurata: con un restauro definito di "liberazione", negli anni cinquanta si è provveduto ad aprire gli archi (fig. 2).

Lo scalone si segnala anche per l'abbondante uso di marmi policromi dispiegati in decorazioni geometriche tipicamente barocche. Da un'identificazione autoptica dei materiali lapidei utilizzati, si è potuto verificare che, parallelamente a un largo uso di litotipi triveneti come i marmi bianchi e rossi veronesi, e la pietra d'Istria – protagonisti dell'edilizia veneziana – s'impiegano nello scalone 'pietre barocche' come il Portoro e il verde di Levanto.

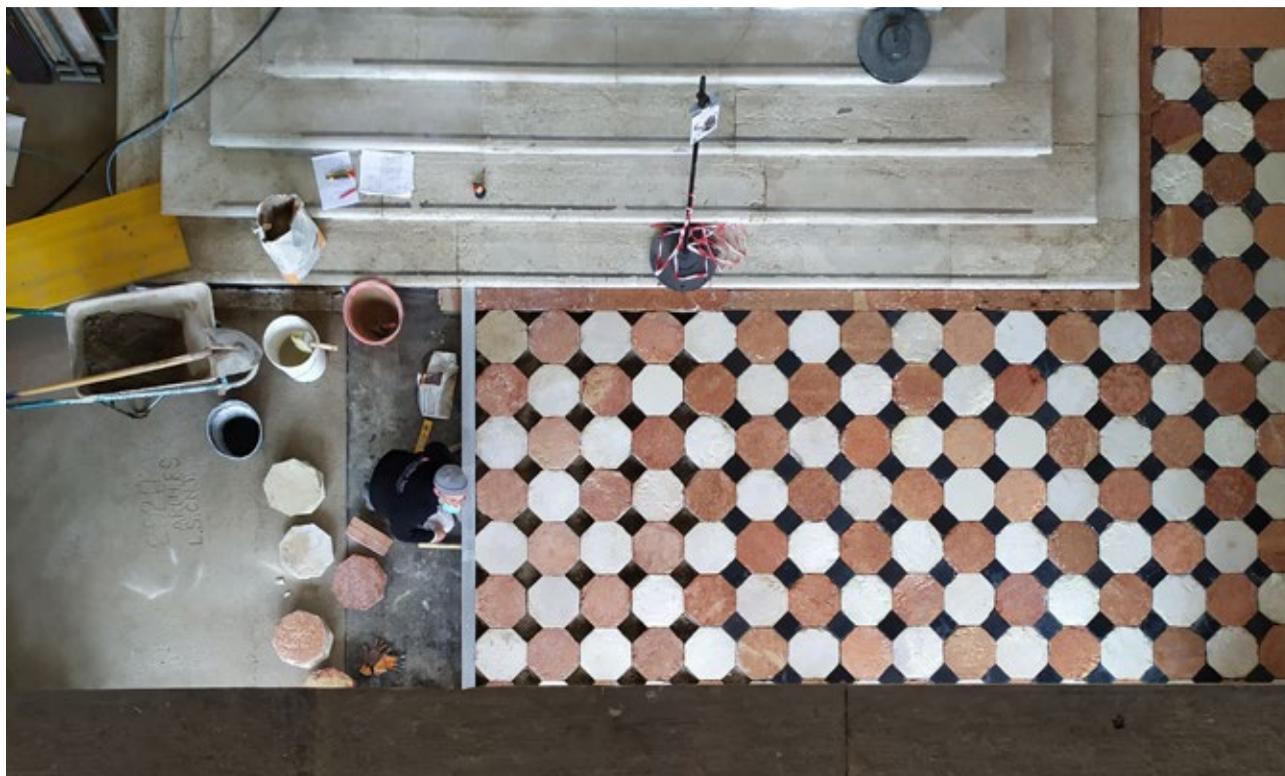


FIG. 3 Smontaggio e ricollocazione degli ottagonni del pavimento

Il tappeto marmoreo del piano terra mostra il modulo più comune nei pavimenti barocchi, una decorazione a ottagonni bianchi e rossi intervallati da elementi quadrati in nero assoluto, che si ritrova anche a san Pietro di Castello e nell'ambulacro di Santa Maria della Salute. Una vicinanza di disegno, ma anche di materiali, che lascia supporre uno stesso fornitore: inverosimile invece assegnare la coincidenza a una paternità longheniana, visto che è certo – almeno nel caso della Salute – che la decorazione pavimentale non sia presente nei progetti autografi e che la soluzione realizzata inizialmente fosse in cotto, per poi lasciare spazio a un pavimento di marmi vari, forse ispirandosi alle geometrie di Antonio Gaspari.

I pianerottoli superiori esibiscono un motivo a girandola, che ritornerà anche alla Salute, dove trovano spazio quei marmi brecciati o venati a cui l'età Barocca accorda la propria preferenza, accanto al broccato rosso e al biancone di Verona.

A partire da giugno 2020 proprio i marmi dello scalone sono stati oggetto di un intervento di restauro, oggi in via di ultimazione, curato dall'Ufficio tecnico della Fondazione Giorgio Cini e mirato al recupero e alla conservazione delle superfici lapidee danneggiate dall'acqua alta del 2019, e reso possibile grazie al contributo di Fondazione di Venezia e Acri: il progetto ha previsto lo smontaggio completo della pavimentazione a ottagonni del piano terra (fig. 3), e la pulitura e desalinizzazione dei pianerottoli superiori (fig. 4), oltre che il recupero di gradoni e balaustri in pietra d'Istria. Un lavoro minuzioso, che ha portato alla rimozione di tutte le stucature incongrue, all'estrazione dei sali con lavaggi in vasca, a consolidamenti localizzati (fig. 5) e alla posa di un nuovo massetto in calce idraulica su cui ricollocare il pavimento, salvaguardando i segni del tempo. Il cantiere è stato inoltre l'occasione per alcune analisi sulle superfici



FIG. 4 Operazioni di desalinizzazione dei pianerottoli intermedi



FIG. 5 Recupero della lamina dorata della nicchia con la statua di Venezia

a intonaco della nicchia principale che ospita l'allegoria di Venezia: sotto lo strato azzurrognolo superficiale – frutto di un'alterazione cromatica da ossidazione – di epoca recente, si celava una ben più preziosa lamina metallica dorata, che si è voluto recuperare.

Esclusa dall'intervento, invece, risulta tutta la porzione superiore della scala e parte delle membrature architettoniche non direttamente interessate dall'invasione dell'acqua alta, ma non per questo meno sofferenti per il degrado.

Proprio questa profusione di marmi, che questo restauro ha mirato a conservare, ha probabilmente influenzato la descrizione che ne diede il barone Karl Ludwig Pöllnitz: «Elle est accompagnée d'une maison religieuse, qui en magnificence et en régularité surpasse bien des Palais des Souverains. Le grand Escalier est une belle pièce d'Architecture, et conviendrait beaucoup mieux dans un Palais du Roi, que dans un Couvent».

La straordinarietà di questo manufatto è ben dimostrata nell'impatto che ha avuto sulle generazioni successive di artefici. A tal proposito si può far riferimento alla citazione pedissequa dell'esempio longheniano fatta nella scala d'onore di San Simpliciano a Milano realizzata nel '700. E ancora lo scalone di San Giorgio, con le sue decorazioni marmoree, si affaccia su un disegno dell'architetto svedese Nicodemus Tessin per lo scalone monumentale del Palazzo reale di Drottningholm, residenza della famiglia reale svedese.

Francesca Salatin

PRESENZE A SAN GIORGIO



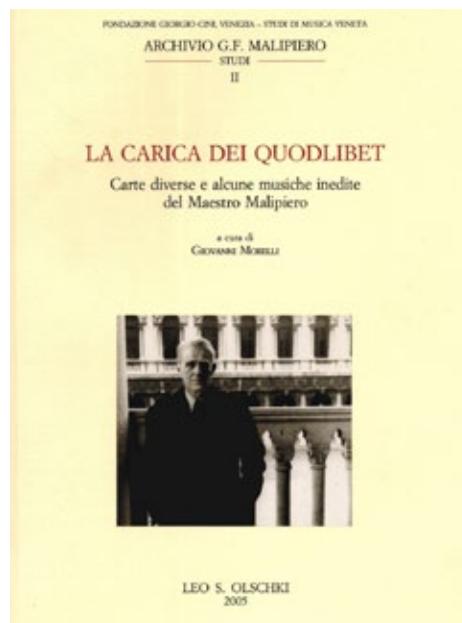
Giovanni Morelli

Ricordo di Giovanni Morelli

Quest'anno ricorre il decimo anniversario della scomparsa di Giovanni Morelli. Il percorso intellettuale di uno dei più influenti musicologi italiani si interseca con la storia dell'Istituto per la Musica, la cui direzione gli fu conferita nel 1985 all'atto dell'inaugurazione. Sotto la sua guida l'Istituto ha assunto la figura di Giano bifronte che ancora oggi lo caratterizza: da un lato luogo di conservazione di rilevanti fonti della musica italiana del XX secolo (documenti del processo compositivo, partiture autografe, scritti inediti, epistolari, programmi di sala, fotografie, registrazioni su nastro ecc.); dall'altro lato luogo di incontro per studiosi di varia provenienza, luogo di discussione teorica, elaborazione metodologica e confronto su questioni chiave della musicologia. Morelli ha perseguito questo doppio binario con grande coerenza nei 25 anni della sua direzione. Per sua iniziativa l'Istituto per la Musica acquista i fondi di Alfredo Casella, Aurél Milloss, Nino Rota e Camillo Togni; parallelamente egli diede avvio alla campagna di catalogazione dei fondi storici (Gian Francesco Malipiero e Ottorino Respighi). Su tale patrimonio archivistico sono state condotte, negli anni della sua direzione, ricerche approfondite dalle quali sono scaturite le prime pubblicazioni scientifiche dedicate a questi compositori.

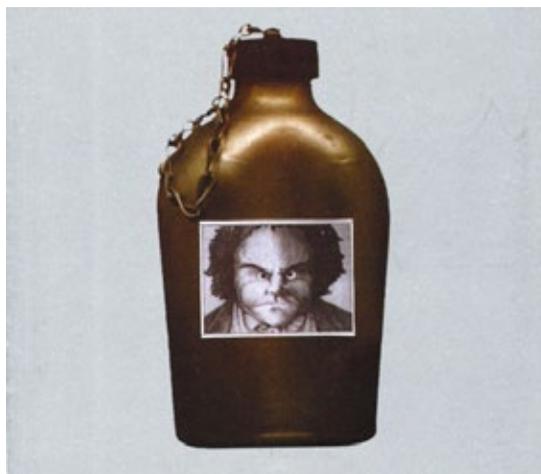
L'approccio di Morelli si caratterizza per una straordinaria ampiezza di orizzonte, che riguarda l'arco cronologico non meno che i temi trattati. Nell'anno del suo insediamento – che coincide con l'anno europeo della musica – Morelli organizzò in collaborazione con Anna Laura Bellina il convegno *L'Europa musicale. Un nuovo Rinascimento, la civiltà*

dell'ascolto; l'idea di fondo era che la città di Venezia avesse svolto, in diverse fasi storiche, un ruolo fondamentale per la formazione della coscienza musicale in Europa, che Venezia fosse una sorta di interfaccia tra il locale e il globale. Nello stesso spirito – che ha a che fare con una sorta di recondita intercomunicazione tra tempi lontani – fu concepito il convegno *Andrea Gabrieli nella civiltà veneziana del Cinquecento*; sempre nel 1985, Morelli curò insieme a David Bryant il catalogo della Biennale Musica per il quarto centenario del compositore. La storia musicale di Venezia, che egli intendeva come un processo lungo e articolato, è un tema ricorrente nei suoi scritti; emblematica è la sua conduzione della collana *Storia di musica veneta*. Inoltre Morelli ha pubblicato saggi su problemi e figure fondamentali del teatro musicale (Cimarosa, Metastasio, Verdi, Wagner); ha dato rilevanti contributi per comprendere la composizione novecentesca, come mostra, accanto ai lavori sui fondi musicali conservati presso la Fondazione Giorgio Cini, l'avvincente volume *Scenari della lontananza. La musica del Novecento fuori di sé* (2003). *Last but not least*, Morelli ha svolto un ruolo di stimolo e coordinamento presso l'Archivio Luigi Nono: per



diversi anni le attività di ricerca sul processo compositivo, di trasmissione delle nozioni esecutive e di edizione critica di opere noniane sono entrate nell'orizzonte operativo dell'Istituto per la Musica; i volumi collettanei *La nuova ricerca sull'opera di Luigi Nono* (1999) e *Le musiche degli anni Cinquanta* (2004) sono risultati tangibili di questa stretta collaborazione. A ciò si aggiungono i seminari sulla prassi esecutiva: nel 1998 il seminario dedicato al ripristino del testo musicale e dell'esecuzione di *A floresta è jovem e cheia de vida* (con gli interpreti storici Liliana Poli, Elena Vicini, William Smith, Umberto Troni, Marino Zuccheri); nel 2000 un corso di interpretazione su *...sofferte onde serene...* (docente Stefan Litwin); nel 2006 il "Corso d'interpretazione sulla tecnica violinistica e la regia del suono in *La lontananza nostalgica utopica futura* di Luigi Nono" (docenti: Enzo Porta e André Richard); nel 2007 il "Corso d'interpretazione sulle opere di Luigi Nono con live electronics e con nastro magnetico" (docenti: Roberto Fabbriciani, Susanne Otto, André Richard e Joachim Hass). Con queste iniziative Morelli ha avviato una modalità di interazione tra musicologi ed esecutori, a cui lo scrivente si è riallacciato a partire dal 2016 nel concepire la serie di workshop intitolata *Research-led Performance*.

In Morelli c'era una forte sensibilità per obiettivi della ricerca archivistica che si situano oltre gli ambiti tradizionali della filologia: la ricostruzione del testo assume un senso genuino nel momento in cui si traduce in una conquista sul piano sonoro e in un ampliamento delle capacità espressive degli interpreti. Il lavoro archivistico sta in un rapporto circolare con la concezione della filologia musicale – due sfere che in Morelli si sono alimentate a vicenda. La messa in questione del concetto di testo, che emerge anche nei suoi scritti su secoli lontani, risente dell'esperienza accumulata nella direzione dell'Istituto per la Musica. Il testo non è per lui un archetipo che il filologo dovrebbe ricostruire muovendo da ipotesi sull'intenzione dell'autore; Morelli lo considera piuttosto come la risultante, mutabile nel tempo, di un processo che comprende la genesi, la diffusione e la ricezione – è come se esso venisse sempre definito a posteriori e tale definizione fosse oggetto di negoziazioni. L'insieme delle fonti conservate



Copertina della Rassegna di proiezioni musicali
The Ludwig Van Picture Show, Palazzo Cini, 2008

in un archivio è lo specchio, necessariamente incompleto, di tale processo. Gli ambiti prediletti della sua ricerca – il teatro musicale, la composizione di avanguardia, la musica per il cinema – offrono dimostrazioni esemplari di questa apertura intrinseca del testo. Riflettere su questi intrecci l'ha condotto a una visione dinamica dell'archivio, che rimane valida ancora oggi: non solo documentazione di tutto ciò che riguarda le opere ma anche strumento per il “continuo rilancio della loro ‘apertura”.

Questo atteggiamento è complementare al forte interesse con cui Morelli guardava alle apparecchiature elettroniche e alla diffusione mediale. Tra i musicologi italiani della sua generazione egli è stato quello che ha maggiormente insistito sul ruolo della tecnologia per la produzione e ricezione della musica. Da questo interesse è scaturita, nel 2004, la rivista *AAA TAC (Acoustical Arts and Artifacts – Technology, Aesthetics, Communication)* il cui campo operativo abbraccia il dramma

radiofonico, la composizione per il cinema, la produzione discografica e l'ecosistema acustico. La nozione di “artefatto acustico” sposta l'angolo di osservazione dal testo musicale ai processi della sua diffusione, che sono gestiti in modo crescente da sistemi tecnologici. Peraltro proprio quei sistemi hanno promosso lo sviluppo di generi musicali nei quali il momento della produzione si intreccia con quello della “riproduzione”: la composizione per il cinema, il jazz, il rock, l'installazione ecc. Questi nuovi tipi di musica fuoriescono dal triangolo “idea-testo-interpretazione”, che ha caratterizzato la musica occidentale a partire dall'introduzione delle tecniche tipografiche: si presentano come artefatti acustici prima che come opere d'arte. In quest'ottica la composizione elettronica del secondo dopoguerra appare a Morelli come il segnale precoce dell'imporsi di un ascolto musicale immerso nella mediazione tecnologica, un processo alla fine del quale sembrano rimanere soltanto più “riproduzioni”.

Gianmario Borio

LE PUBBLICAZIONI

CATALOGHI



Venezia e lo Studio Glass Americano

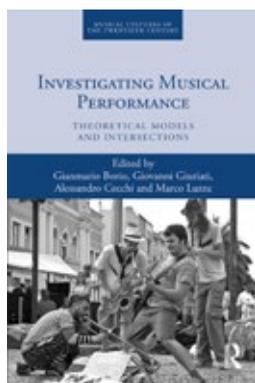
a cura di Tina Oldknow e William Warmus
Skira Editore, Milano 2020

Il nuovo capitolo della collana LE STANZE DEL VETRO è dedicato allo Studio Glass e presenta una straordinaria selezione di opere in vetro di artisti e designer americani. Pubblicato nel 2020 in occasione della mostra, e curato da Tina Oldknow e William Warmus, già curatori di vetro moderno e contemporaneo al Corning Museum of Glass di New York, *Venezia and American Studio Glass* mette in luce la varietà dell'arte e del design nel vetro americano contemporaneo, presentando opere d'impatto e stimolanti, tradizionali e innovative. Con 155 eccezionali pezzi tra cui vasi, sculture e installazioni in vetro creati da 60 artisti, americani e veneziani, è il primo studio che esamina nel dettaglio l'influenza che l'estetica e le tradizionali tecniche di lavorazione del vetro veneziano hanno avuto sullo Studio Glass americano dagli anni Sessanta

ad oggi. Nel 1960 la soffiatura del vetro si era da tempo industrializzata negli Stati Uniti e molte abilità manuali erano andate perdute, così gli artisti dello Studio Glass avevano guardato all'Europa, e in particolare a Venezia e ai soffiatori di vetro di Murano, come guida. Ciò che ne seguì fu una "relazione amorosa" con la lavorazione del vetro veneziano che, alla fine degli anni Novanta, si era diffusa negli Stati Uniti e nel mondo.

Il volume dimostra l'eredità duratura e versatile della produzione di vetro veneziano in America, analizzando l'impatto che Venezia ha avuto sull'arte vetraria americana contemporanea; viene inoltre esaminato come gli artisti americani e veneziani hanno rinnovato la vivacità di un linguaggio storico artigianale e come lo hanno ulteriormente sviluppato per realizzare magnifiche opere d'arte.

SAGGI



Investigating Musical Performance: Theoretical Models and Intersections

volume 5 della Collana *Musical Cultures of the Twentieth Century*

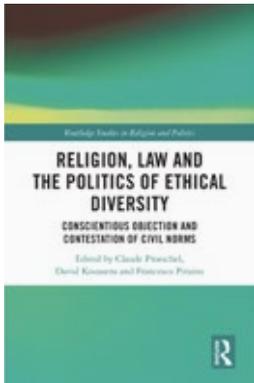
Edited by Gianmario Borio, Giovanni Giuriati, Alessandro Cecchi and Marco Lutz
London, Routledge, 2020

Questo volume nasce da un progetto di ricerca su approcci comparativi alla performance in musica, che l'Istituto per la Musica e l'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati avviarono congiuntamente nel 2013. L'ipo-

tesi di partenza era che l'intersecazione dei metodi storiografico ed etnografico sarebbe risultata di grande giovamento per comprendere l'attività e la creatività degli esecutori. Etnomusicologia e storiografia musicale si

confrontano con i suoni vocali e strumentali, le relazioni sociali tra i musicisti e con il pubblico, l'azione corporea e la comunicazione visiva. Queste tematiche hanno improntato le successive fasi del progetto, che hanno visto un intenso scambio con iniziative analoghe: l'AHRC *Research Centre for Musical Performance as Creative Practice* (University of Cambridge), il DFG-Projekt *Musik als Ereignis* (Humboldt Universität Berlin) e il Labex GREAM (Groupe de Recherches Expérimentales sur l'Acte Musical, Université de Strasbourg). Il lavoro di un ampio gruppo di studiosi ha dato una conferma del grado di penetrazione

che si può raggiungere mediante la combinazione di diverse prospettive metodologiche; agli approcci storiografico ed etnografico si sono aggiunti altri punti di vista: performance studies, studi sulla popular music, sociologia dei media ecc. Il libro è l'esito di questo percorso di studi. La prima parte è dedicata alle prospettive teoriche alla luce degli attuali dibattiti; la seconda si sofferma sulla collocazione dell'esecutore nel quadro dell'evento performativo; la terza parte è dedicata al rapporto tra segno e suono; la quarta parte offre un'ampia panoramica sul ruolo della gestualità nel processo comunicativo della musica.



Religion, Law and the Politics of Ethical Diversity Conscientious Objection and Contestation of Civil Norms

edited by Claude Proeschel, David Koussens, Francesco Piraino

London, Routledge, 2021

Questo volume offre uno sguardo multidisciplinare e comparativo riguardo i fenomeni dell'obiezione di coscienza e della contestazione in nome della religione, ed esamina i temi chiave che emergono nei termini della cittadinanza e della democrazia. Questi sono analizzati osservando i diversi modi per sfidare o contestare un obbligo legale sulla base di convinzioni e credenze religiose. Gli autori si concentrano sul significato di obiezione di coscienza che afferma la legittimità delle convinzioni – in particolare delle convinzioni religiose – nel determinare l'importanza per-

sonale o collettiva del diritto e dell'azione pubblica. Il volume inizia esaminando i principali temi teorici alla base dell'obiezione di coscienza, esplorando le implicazioni della tutela della libertà di coscienza, del posto della religione nella sfera pubblica secolare e del riconoscimento e del rispetto del pluralismo etico nella società. Quindi si interroga in merito alle esenzioni e alle contestazioni delle norme civili utilizzando un approccio multidisciplinare che evidenzia le numerose e differenti questioni che le circondano e allo stesso tempo i motivi alla base di esse.

OPERE MUSICALI: EDIZIONI CRITICHE



Antonio Vivaldi *Il Teuzzone*, RV 736

Edizione critica a cura di Alessandro Borin e Antonio Moccia

Collana «Edizione critica delle Opere di Antonio Vivaldi»

Editore Ricordi, Milano, 2021

Con *Il Teuzzone*, RV 736, la collana della musica teatrale di Antonio Vivaldi si arricchisce di un nuovo volume che va a completare il dittico mantovano del Prete rosso. Messo in scena negli ultimi giorni del 1718, l'opera precedette di qualche mese la rappresentazione del *Tito Manlio*, RV 738. L'edizione del *Teuzzone*, la prima nei tempi moderni, è basata sui due testimoni completi superstiti: la copia proveniente dall'archivio del compositore (Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino, Raccolta Mauro Foà 33) e quella conservata ora a Berlino (Staatsbibliothek zu Berlin – Preussischer Kulturbesitz, Musikabteilung, N. Mus. ms. 125), che fu prodotta per l'allestimento mantovano. Sono state collazionate inoltre numerose fonti secondarie. In appendice al volume sono presentati i materiali musicali scartati da Vivaldi nelle fasi prece-

endenti alla prima rappresentazione. Nei testi a corredo dell'edizione si da conto delle nuove acquisizioni emerse dalle ricerche archivistiche e documentarie. Si è stabilito, ad esempio, che l'aria *Tu, mio vezzoso* (I.03) è un prestito dall'*Alessandro Severo* di Antonio Lotti, mentre l'aria *Tornerò, pupille belle* (II.02) è un rimaneggiamento di *Nelle mie selve natie*, aria dello *Scanderbeg*, RV 732. Viene così confermata la natura di pasticcio del titolo vivaldiano. Nella sezione dedicata alla descrizione delle fonti, con un accurato esame codicologico del testimone torinese si tenta un'audace ricostruzione delle fasi di composizione del lavoro vivaldiano, gettando così luce all'interno dell'officina vivaldiana. Si analizza inoltre lo stretto rapporto di questa partitura con un omonimo lavoro rappresentato a Torino nel 1716 con musiche di G. Casanova e A. S. Fiore.

PERIODICI



«Studi Veneziani», N.S., LXXXI (2020)

a cura dell'Istituto per la Storia della Società e dello Stato Veneziano

Fabrizio Serra Editore, Pisa-Roma, 2021

STUDI

Salvatore Ciriaco, *L'ospitalità a Venezia. Politica, economia, religione (secc. XV-XVIII)*

Antonio Manno, *«La porta dell'Adriatico». Il ruolo di Corfù nel sistema difensivo della Repubblica di Venezia*

Raffaello Vergani, *Acque, mulini e retratti ad Este intorno alla metà del Cinquecento*

Jarrod Michael Broderick, *The myth in image: Veronese's ceiling in the hall of the college*

Antonio Foscari, *Daniele Barbaro, Venezia, Vitruvio e Palladio*

Vittorio Frajese, *La filosofia morale di Paolo Sarpi e il problema dell'omosessualità*

Paolo Alberto Rismondo, *La chitarra spagnola e la diffusione dei suoi repertori a Venezia nel primo Seicento*

NOTE E DOCUMENTI

Matteo Ferrari, Paolo Valandro, *Ubi armae ibi princeps: il puteale dell'abbazia di Santo Stefano in Due Carrare. Note sull'araldica di Marsilio da Carrara e dei primi Carraresi*

Giovanni Pellizzari, *Cotrugli: un passo restituito*

Rossana Vitale d'Alberton, *Il palazzo Contarini-Polignac a S. Agnese*

Daria Perocco, *'Imitazioni', 'furti' e 'ripreses' nella produzione in prosa di Pietro Michiel*

Carla Boccatto, *Volontà testamentarie di donne ebrees del ghetto di Venezia nel Seicento: famiglia, patrimonio e rapporti esterni*

Carlo Raggi, *Per una nuova biografia di Angelo Dalmistro: le lettere e i documenti riemersi a Firenze fra Laurenziana e Crusca*

Riccardo Vianello, Virgilio Giormani, *I siluri al Lido di Venezia*

RECENSIONI

Egidio Ivetic, *Storia dell'Adriatico...* (G. Gullino)

Antonio Fabris, *Montagne contese...* (M. Pitteri)

Marco Faini, *L'alloro e la porpora... P. Bembo* (D. Perocco)

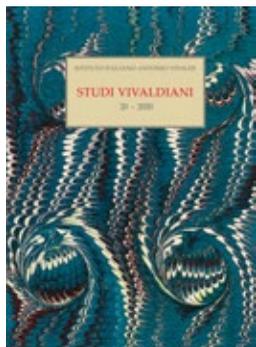
Alessandro Marzo Magno, *La splendida Venezia...* (G. Gullino)

Bernardo Sagredo, *Il viaggio della mia vita...* (G. Pellizza)

Raymond Waddington, *Titian's Aretino...* (M. Sarnelli)

Antonietta Curci, *Origine ed evoluzione della roggia Contarina* (M. Pitteri)

Carlo Ranzo, *Relatione d'un viaggio... da Venetia in Costantinopoli* (D. Perocco)



«Studi vivaldiani», 20

Rivista annuale dell'Istituto Italiano Antonio Vivaldi

Fondazione Giorgio Cini, Venezia, 2020

Fabrizio Ammetto, *Ancora a proposito dell'origine di BWV 1052 di J.S. Bach: un concerto per violino debitore a Vivaldi*

Michael Talbot, *Vivaldi, Bigaglia, Tartini and the Curious Case of "Introdutione" RV Ahm. 70*

Miscellanea (M. Talbot)

Aggiornamento delle Nuove norme editoriali

Discographie Vivaldi 2019-2020 (R.-C. Travers)

Pubblicazioni dell'Istituto Italiano Antonio Vivaldi

«Informazioni e Studi Vivaldiani», Indici dei numeri da 1 (1980) a 21 (2000)

«Informazioni e Studi Vivaldiani», Indice per autore

«Studi Vivaldiani», Indici dei numeri da 1 (2001) a 19 (2019)

«Studi Vivaldiani», Indice per autore



«Saggi e Memorie di storia dell'arte» 43 (2019)

A cura dell'Istituto di storia dell'arte

CONTRIBUTI

Mario Cobuzzi, *Intaglio e policromia nella scultura lignea del Medioevo 'umbro': dalle aperture di Previtali al "sistema pittori-scultori"*

Mauro Minardi, *Paolo Uccello, Antonio di Papi e il refettorio di San Miniato al Monte*

Francesco Saracino, *Savoldo e la fortuna di Giacobbe*

Antonio Foscari, *Alla ricerca di Andrea Palladio "ingegnere" (ma non solo) nell'ala orientale del Palazzo Ducale*

Vincenzo Mancini, *"Effigiare gli animi, e gli ingegni". Il ritratto a Venezia sulla metà del Seicento*

Andrea Polati, *Profilo di Monsù Rinaldo dalla Montagna "pittore raro massime nelle fortune maritime"*

William L. Barcham, *Doge Alvise IV Mocenigo's Patronage of the Arts (Piazzetta, Pitteri, Pavona, Nazari, Joli, Canaletto, Brustolon and Guardi, with a brief excursus on Tiepolo)*

Roberto Caterino, *Un'inedita raccolta di disegni di architettura presso la Biblioteca Comunale di Treviso*

Elena Catra, Monica De Vincenti, *Dalla Scuola Grande della Carità all'Accademia di Belle Arti di Venezia: il ciclo scultoreo di Giovanni Maria Morlaiter e i lavori ottocenteschi per la nuova facciata*

Giovanni Casini, *"A classicism [...] as hard [...] as a child's mind": la fortuna di de Chirico in Inghilterra, ca. 1928-1931*

Maria Irene Bertulli, *Robert Rauschenberg, Omaggio a Venezia (1975)*

PUBBLICAZIONI MULTIMEDIALI



«Archival Notes: Sources and Research from the Institute of Music», 5 (2020)

Rivista online a cura dell'Istituto per la Musica

<http://onlinepublishing.cini.it/index.php/arno>

Il quinto numero di «Archival Notes. Sources and Research from the Institute of Music» è online sulla piattaforma Open Journal System della Fondazione Giorgio Cini. La sezione principale della rivista presenta gli esiti di ricerche condotte sui fondi dell'Istituto per la Musica, offrendo un ampio spettro di prospettive sulla storia della musica italiana del Novecento: dagli aspetti economici del lavoro compositivo emersi nella corrispondenza di Ottorino Respighi con i suoi editori al contesto storico-culturale della presenza di Alfredo Casella nella Russia degli anni Venti; dalla ricostruzione attraverso gli schizzi del pro-

cesso compositivo di *Professor Bad Trip* di Fausto Romitelli all'influenza del materialismo dialettico nell'estetica di Giacomo Manzoni. A questi articoli si affiancano due sezioni di approfondimento. La prima – "Focus" – apre una finestra sul panorama internazionale degli archivi musicali con due studi dedicati alle fonti della musica per il cinema: in esame i manoscritti americani di Franz Waxman per *Rear Window* di Alfred Hitchcock e l'archivio di Trevor Jones presso l'University of Leeds in Inghilterra. La seconda – "A Performer's Eye" – inaugura una rubrica destinata a indagare le fonti d'archivio con lo sguardo

dell'interprete e si inserisce nel solco del progetto "Research-led Performance", con il quale l'Istituto per la Musica intende creare uno spazio di dialogo tra la ricerca archivistica e la performance musicale. I due contributi ospitati in questa sezione sono dedicati alle revisioni inedite dell'opera *Napoli milionaria* di

Nino Rota e alle tecniche chitarristiche sviluppate da Fausto Romitelli in *Solare*. Infine, la consueta rubrica "Publications and Activities" offre un resoconto di pubblicazioni, seminari, concerti e incisioni relativi al 2019 e incentrati sulle fonti conservate negli archivi dell'Istituto per la Musica.

Etnomusicologia e studi di popular music: quale possibile convergenza?

Interventi presentati in occasione del XI Seminario Internazionale di Etnomusicologia, 27-29 gennaio 2005

a cura di Laura Leante, Giovanni Giuriati, Tim Taylor, Serena Facci, Franco Fabbri, Alessandro Sinopoli

<http://omp.cini.it/index.php/FGCOP/catalog/book/7>



Il volume raccoglie gli atti dell'omonimo Seminario Internazionale di Etnomusicologia curato da Francesco Giannattasio e organizzato dall'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati nel gennaio 2005. Gli studi sulla popular music — termine inglese intraducibile che indica quelle musiche che si producono e diffondono attraverso i mezzi di comunicazione di massa nelle società contemporanee — sono consolidati a livello internazionale ed anche in Italia dove ormai, in diverse Università, si insegnano corsi di "Musiche popolari contemporanee". L'oggetto di studio di questa disciplina presenta significative convergenze e sovrapposizioni con quello dell'etnomusicologia, dato che sempre più spesso le musiche cosiddette tradizionali si incrociano con i fenomeni del mercato discografico e con i processi di diffusione musicale propri delle società complesse. Il crescente interesse da parte degli etnomusicologi nei confronti del fenomeno della cosiddetta "World Music", dei panorami sonori delle realtà urbane e delle diaspore musicali, la maggiore diffusione di musiche popular extra-occidentali, o ancora la ormai costante esposizione degli ascoltatori legati all'idioma pop-rock a musi-

che e tradizioni "altre", sono solo alcuni dei fattori che portano spesso le due discipline a condividere gli stessi ambiti e oggetti di studio. Eppure, i popular music studies e l'etnomusicologia, a volte per una questione di formazione, a volte per differenti metodologie di ricerca e analisi, sembrano ancora muoversi su due binari paralleli e a tutt'oggi solo di rado il dibattito è comune. In occasione di questo seminario studiosi provenienti da entrambi i campi e con diverse esperienze di ricerca hanno dimostrato di condividere problematiche, prospettive e approcci allo studio dei repertori presi in analisi, convenendo sul fatto che la convergenza tra le discipline è possibile, auspicabile e assai proficua. I testi qui raccolti erano stati pubblicati sul vecchio sito della Fondazione Cini già nel 2007 e hanno avuto ampia diffusione, costituendo anche utili riferimenti per i corsi di etnomusicologia in diverse Università italiane. Vengono qui ripubblicati, sostanzialmente immutati, in una nuova versione grafica e mantenendo la loro forma multimediale, affinché possano continuare a circolare, ritenendoli ancora validi, nonostante il tempo trascorso.

LETTERA DA SAN GIORGIO

EDITRICE

Fondazione Giorgio Cini onlus
Isola di San Giorgio Maggiore, 1
30124 Venezia
T. +39 041 5289900 – F. +39 041 5238540
fondacini@cini.it

PRESIDENTE

Giovanni Bazoli

SEGRETARIO GENERALE

Renata Codello

DIRETTORE RESPONSABILE

Gilberto Pizzamiglio

COORDINAMENTO EDITORIALE

Giovanna Pesaro

COMITATO DI REDAZIONE

Elena Casadoro

Serena Concone

Anna Lombardi

Emilio Quintè

Marta Zoppetti

PROGETTO GRAFICO

bruno

Registrazione del Tribunale di Venezia n. 209
Anno XXIII, numero 44
Marzo – Agosto 2021

In base alle informazioni in nostro possesso, tutte le immagini utilizzate in questa pubblicazione, laddove non espressamente specificato, sono libere da copyright.

Chiunque vantasse diritti su una o più immagini di questa pubblicazione è invitato a segnalarlo per email a ufficio.editoriale@cini.it

In tal caso provvederemo all'assoluzione dei diritti ad essa connessi.

Pubblicazione realizzata con il contributo di

INTESA  **SANPAOLO**

CONTATTI

SEGRETERIA GENERALE

T. +39 041 2710229 – F. +39 041 5223563 / segr.gen@cini.it

UFFICIO STAMPA

T. +39 041 2710280 / stampa@cini.it

COMUNICAZIONE, PROGRAMMAZIONE CULTURALE E MARKETING

T. +39 041 2710402 / marketing@cini.it

UFFICIO EDITORIALE

T. +39 041 2710202 / ufficio.editoriale@cini.it

GESTIONE SPAZI, COORDINAMENTO EVENTI E RELAZIONI CON GLI SPONSOR

T. +39 041 2710445 / congressi@cini.it

UFFICIO TECNICO

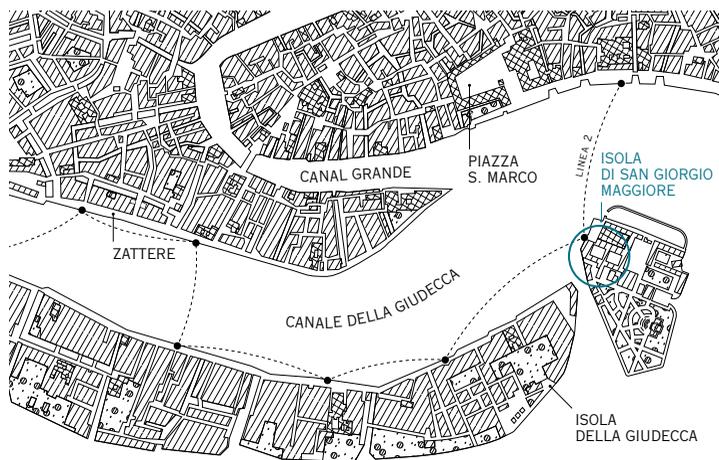
T. +39 041 2710408 – F. +39 041 2710284 / ufficio.tecnico@cini.it

CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI DELLA CIVILTÀ ITALIANA "VITTORE BRANCA"

T. +39 041 2710253 / centrobranca@cini.it

BIBLIOTECHE DELLA FONDAZIONE GIORGIO CINI

T. +39 041 2710255 / biblioteca@cini.it



COME ARRIVARE ALLA FONDAZIONE GIORGIO CINI

Con il vaporetto ACTV linea 2 da San Zaccaria Monumento, dalla Ferrovia, da Piazzale Roma, ogni 12 minuti.

VISITE GUIDATE

È possibile visitare il complesso monumentale di San Giorgio Maggiore grazie a un servizio di visite guidate.

Per prenotazioni o ulteriori informazioni:

D'Uva, Call center: T. +39 041 2710237 / visitcini@duva.eu, www.cini.it

ISTITUTO DI STORIA DELL'ARTE

Luca Massimo Barbero, direttore
Segreteria: T. +39 041 2710230
arte@cini.it

ISTITUTO PER LA STORIA DELLA SOCIETÀ E DELLO STATO VENEZIANO

Egidio Ivetic, direttore
Segreteria: T. +39 041 2710227
storia@cini.it

ISTITUTO PER LA MUSICA

Gianmario Borio, direttore
Segreteria: T. +39 041 2710220
musica@cini.it

ISTITUTO ITALIANO ANTONIO VIVALDI

Francesco Fanna, direttore
Segreteria: T. +39 041 2710250 – +39 041 2710259
vivaldi@cini.it

ISTITUTO INTERCULTURALE DI STUDI MUSICALI COMPARATI

Giovanni Giuriati, direttore
Segreteria: T. +39 041 2710357
musica.comparata@cini.it

ISTITUTO PER IL TEATRO E IL MELODRAMMA

Maria Ida Biggi, direttore
Segreteria: T. +39 041 2710236
teatromelodramma@cini.it

SEMINARI DI MUSICA ANTICA EGIDA SARTORI E LAURA ALVINI

Pedro Memelsdorff, direttore
Segreteria: T. +39 041 2710258
musica.antica@cini.it

CENTRO STUDI DI CIVILTÀ E SPIRITUALITÀ COMPARATE

Francesco Piraino
Segreteria: T. +39 041 2710228
civilta.comparate@cini.it

LE STANZE DEL VETRO

Segreteria: T. +39 041 5230869
info@lestanzedelvetro.org

ARCHIVE ANALYSIS AND RECORDING OF CULTURAL HERITAGE IN VENICE

archive@cini.it

UFFICIO SVILUPPO

sviluppo@cini.it

INTERNATIONAL ADVISORY BOARD

Maurice Aymard
Brenno Boccadoro
Steven Feld
Bruno Latour
Michael Talbot

SOSTIENI LA FONDAZIONE GIORGIO CINI

LA FONDAZIONE GIORGIO CINI:

- ogni anno organizza oltre 100 eventi aperti al pubblico tra mostre convegni, concerti, spettacoli;
- protegge le collezioni antiche e valorizza gli archivi storici;
- sostiene la ricerca altamente specializzata;
- favorisce lo studio attraverso le sue biblioteche pubbliche;
- conserva e valorizza l'Isola di San Giorgio Maggiore a Venezia.

COME FARLO

Anche tu puoi partecipare attivamente e sostenerci senza oneri aggiuntivi: diventa Amico della Fondazione Giorgio Cini e/o destina il 5×1000.

Apponi la firma nel modello 730 oppure unico, nel riquadro "Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale", scrivendo il codice fiscale della Fondazione **80009330277**.

Aggiungi la tua tessera al mosaico della bellezza su WWW.CINI.IT/AMICI



CONTATTI

SOSTENITORI ISTITUZIONALI

INTESA  SANPAOLO



Fondazione
CARIPO 

AMICI DI SAN GIORGIO

 Italgas

Fondazione Virginio Bruni Tedeschi
Li SM Eric
Pentagram Stiftung
Rolex Institute

